ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testa divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, e sue Succursali.

Anno XXXIV — Lunedì 27 Marzo 1916 — ROMA — Lunedì 27 Marzo 1916 — Num. 87

L'on. Salandra e l'on. Sonnino a Parigi

Il Convegno

PARIGI, marzo.

Mai avvenimento diplomatico sollevò maggior tumulto di curiosità e scatenò più grande ridda d'ipotesi di questo convegno che, fin da quando era in preparazione, da coloro che l'idearono e lo propugnarono fu designato col nome di Conferenza degli Alleati. Quali possano essere gli argomenti che stanno per esser affrontati dai ministri di Francia, d'Italia, d'Inghilterra, del Belgio e dall'Ambasciatore di Russia, che rappresenterà il Gabinetto di Pietroburgo, e quali potranno essere i problemi che codesti eminenti uomini, avranno risolto, molti giornali hanno già tentato d'indovinare e molti, fingendo di aver ricevuto confidenze preziose, svelano e rivelano La stampa più prudente si astiene dall'alludere alle delicate questioni che hanno qualche probabilità di venire dibattute in seno alla Conferenza; ma codesto silenzio è, in certi luoghi, interpretato come un'adesione a non si sa a quale congiura perchè non si parli di questo o di quel tale argomento, di questa a di quella tale soluzione. Intanto i solitari fantasmi di certe immaginazioni incominciano a moltiplicarsi ed a far ressa davanti alle menti delle folle avide di novità. Basta frequentare quei piccoli centri di gente « bene informata » di cui questa immensa metropoli è piena — circoli salotti, ritrovi di finanzieri, d'uomini politici, di giornalisti, uffici, caffè — per udire a quanti fini tenderebbe la Conferenza degli Alleati. E poichè un certo numero di problemi che vi potrebbero venir discussi, già sarebbe stato, in massima, risolto, così i ministri che parteciperanno al convegno non farebbero che passare la carta asciugante sulle raggiunte soluzioni. La più importante delle quali sarebbe quella relativa all'invio di truppe italiane in Francia. Tale fatto non sarebbe l'effetto della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, qui tanto ardentemente desiderata; ne sarebbe invece la causa. E così i nostri attuali alleati avrebbero fra pochi giorni un « pauchemar » di meno — e qualche soldato di più sul proprio fronte.

Ecco quale fermento di chiacchiere, di speranze, di illusioni - e di supposizioni produce il convegno di Parigi in diversi ambienti. E nelle sfere politiche più elevate? Mi sia permesso di non far uso di espressioni convenzionali e di non fare nemmeno sfoggio di quelle frasi dignitose e severe come delle « redingotes », che sogliono servire per magnificare qualsiasi avvenimento ufficiale. Nelle sfere politiche francesi più elevate, da taluni si considera il convegno di Parigi come il suggello della Quadruplice, come il trionfo del programma di Briand, come il principio di quell'unità d'azione degli Alleati di cui si discorre da mesi: da altri, esso è invece veduto attraverso una lente meno ottimistica, sto per dire che è guardato con aria un po' sfiduciata, ma non perchè essi diffidino della sincerità di coloro che prenderanno parte alla Conferenza, sibbene perchè dubitano dell'autorità e della superiorità di taluni di questi, e perchè le Conferenze già tenute da qualche membro del Gabinetto di Londra e del Gabinetto di Parigi non produssero i frutti che tutti s'attendevano, e perchè, anche, le numerose, gravi, importantissime questioni che gli Alleati debbono affrontare, studiare, risolvere, non possono essere sbrigate in poche e brevi discussioni verbali. Queste non sono impressioni che si siano formate nella mia mente, come si formano le muffe intorno alle cose che stanno in ambienti umidi, per avere io respirato l'atmosfera nella quale si muovono gli uomini che furono al Governo ieri e che forse domani vi saranno di nuovo: sono esattamente e puramente le opinioni di codesti uomini.

Uno di essi, che la fortuna politica ha da qualche tempo allontanato dal potere, mi ha detto:

— « Per ora non posso nè voglio pronunciarmi in merito alla Conferenza degli Alleati, perchè non possiedo gli elementi che ritengo indispensabili per dare un giudizio o per procedere ad una critica. Fino a questo momento l'azione della Quadruplice, a mio parere, è proceduta slegata ed incerta, nonostante che il signor Asquith sia venuto qui ripetutamente, a cambiare idee con chi è al Governo, e che il sottosegretario Thomas sia andato un grande numero di volte in Inghilterra a conferire con Lloyd George. Questi precedenti mi farebbero temere che anche le imminenti conversazioni possano produrre scarsi risultati. Ma ho davanti a me varie incognite, e, fra queste incognite, sono i due ministri del vostro paese che presenzieranno la Conferenza. Qual'è il loro valore? Quale la loro energia? Quale la potenzialità di cui dispongono?

« Io vedete — ha soggiunto l'alta personalità — sono convinto che, politicamente gli Alleati debbano tentare ogni mezzo per cercare di raggiungere l'unità di azione; ma credo anche che, dal punto di vista militare, ogni Governo alleato debba lasciare al Comando Supremo della propria armata la sua intera indipendenza. Quando, ad esempio, sento ri-potere che l'Italia non agisce concordemente con le altre potenze della Quadruplice perchè non ha ancora interamente accettata l'idea del fronte unico e perciò non manda una parte delle sue truppe su altri fronti, penso che si dice una enorme sciocchezza perchè un uomo solo, in Italia, può decidere se convenga prelevare delle forze dal regio esercito per spedirle altrove; e quest'uomo è il generale Cadorna! E sarei del medesimo parere anche se un giorno il vostro paese fosse in guerra con la Germania... »

Un'altra personalità del mondo politico francese, dirò meglio, un altro ex-Presidente del Consiglio, mi ha tenuto questo discorso:

— « Gli argomenti che dovrebbero essere trattati nella Conferenza degli Alleati potrebbero concernere le questioni più urgenti come le questioni che si presenteranno alla fine della guerra; potrebbero, insomma, andare dal problema del munizionamento al problema dei trasporti di mare, dal problema balcanico al problema dei prestiti, dal problema delle materie prime a quello della mano d'opera. Ma ognuno di tali argomenti richiede lunghi, diligenti esami. Non sarà dunque possibile che tanta somma di lavoro venga esaurita in qualche conversazione tenuta in più lingue. La Conferenza accennerà un po' a tutto, sfiorerà diverse discussioni e lascerà che la trattazione delle questioni più complicate venga compiuta in seguito, ponderatamente. Sono poi d'opinione che due fatti, ai quali alcuni giornali fanno spesso allusione, non siano considerati indispensabili e quindi non vengano affrettati dalla Conferenza degli Alleati: intendo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e l'invio di forze italiane in Francia. Di questi due fatti si parla molto sui « boulevards »; ma i « boulevards » non sono tutta Parigi, e Parigi non è la Francia. Io vi posso assicurare che, fuori dell'ambiente parigino più chiacchierone, nessuno pensa seriamente che sia indispensabile, che il vostro esercito si fonda col nostro nè che la tanto preconizzata dichiarazione di guerra venga annunciata quasi come un coronamento della Quadruplice.

Per me — ha continuato l'illustre uomo — l'Italia fa ciò che deve fare, e non credo che le si possa rimproverare nulla. Essa non fu travolta nella tormenta dell'agosto del 1914, quindi non si vide obbligata, come accadde all'Inghilterra, a mettersi nel conflitto al nostro fianco e di considerare la Germania alla stessa nostra stregua. Essa meditò la sua guerra, la preparò e la condusse contro il proprio, naturale nemico con tanta bravura da avvantaggiare non solo sè stesso, ma anche la situazione militare nostra e della Russia. Essa ha ancora molto da fare sul proprio fronte; ed io, francamente, vedrei volontieri, anzichè una diminuzione delle sue forze in nostro favore, un suo sforzo più intenso verso Trento e Trieste ed una sua più elaborata spedizione a Vallona per la conquista di tutta l'Albania. »

Queste aperte, disinteressate dichiarazioni, fattemi da due insigni uomini politici, che per loro particolari motivi hanno desiderato che io non scriva il loro nome, possono dare un'idea giusta delle opinioni che prevalgono nelle più elevate sfere politiche francesi: opinioni equilibrate, equanimi e niente affatto egoistiche.

E che l'ambiente che ha una maggiore autorità in Francia sia così sereno in un momento di tanta eccitabilità qual'è questo, è davvero confortante. E dev'esserlo anche per i membri del Governo del nostro paese, che ora vengono a Parigi, se non per prendere grandi decisioni e per concludere solenni fatti, per consacrare la Quadruplice.

BARTI[illegible]

L'arrivo

PARIGI, 26.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra, il Ministro degli affari esteri on. Barone Sidney Sonnino e il sottosegretario di Stato per le munizioni generale Dallolio giunsero a Parigi [illegible] alle 11 alla stazione di Lione e furono ricevuti dal Presidente del Consiglio Briand, da tutti i Ministri, dal generale Joffre, dall'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, da tutto il personale dell'Ambasciata d'Italia, dagli ufficiali delle missioni militari italiane, dalle associazioni e dalle rappresentanze della colonia italiana.

Gli on. Salandra e Sonnino e il generale Dallolio, ospiti del Governo francese, sono stati condotti all'Hôtel Bristol.

Questa sera vi sarà un pranzo offerto da Briand al Quai d'Orsay esclusivamente ai membri italiani della conferenza.

Lunedì mattina vi sarà l'inaugurazione della conferenza degli alleati sotto la presidenza di Briand.

Nel pomeriggio di lunedì vi sarà la seconda seduta della conferenza. Quindi gli on. Salandra, Sonnino e dil generale Dallolio saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica Poincaré a tutti i membri della conferenza.

Nel pomeriggio di martedì vi sarà un grande ricevimento all'Hôtel de Ville in onore degli on. Salandra, Sonnino, del generale Cadorna e del generale Dallolio.

Martedì sera l'Ambasciatore on. Tittoni e la signora Tittoni offriranno un pranzo all'Ambasciata d'Italia in onore degli on. Salandra, Sonnino e del generale Dallolio. Al pranzo saranno invitati tutti i personaggi ufficiali francesi.

Mercoledì gli on. Salandra, Sonnino, il generale Cadorna e il generale Dallolio partiranno per l'Italia.

La conferenza col Re

ZONA DI GUERRA, 26.

Ieri il presidente del Consiglio, on. Salandra, e il ministro degli Affari Esteri, on. barone Sidney Sonnino, si sono recati al Quartier Generale ove sono stati ricevuti dal Re.

Alle ore 19 con treno speciale il presidente del Consiglio, on. Salandra, il ministro degli Affari Esteri, on. barone Sonnino e il sottosegretario di Stato, generale Dallolio, hanno lasciato la zona di guerra diretti a Parigi. Sono stati ossequiati alla stazione dal sottocapo dello Stato Maggiore, generale Porro, e dalle autorità civili e militari.

Cadorna parte da Londra

LONDRA, 26.

Il generale Cadorna è partito con treno speciale dalla stazione di Charing Cross alle 11,15, salutato alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia, dagli ufficiali italiani qui in missione, dal personale dell'Ambasciata, dagli ufficiali superiori inglesi inviati in rappresentanza del Re Giorgio, di Lord Kitchener e del Maresciallo French.

Con tutti i presenti il generale Cadorna si è intrattenuto a scambiare qualche parola di saluto e di ringraziamento per le accoglienze fattegli e le cortesie usategli.

Quindi il generale Cadorna ha preso posto nel vagone, dove l'Ambasciatore Marchese Imperiali lo ha accompagnato rimanendo solo con lui alcuni minuti.

Quando il treno si è mosso, il generale Cadorna ha salutato ancora dal finestrino mentre i presenti lo acclamavano.

Il generale Cadorna passerà il pomeriggio col Re Alberto al Quartier Generale belga.

Vigilia

PARIGI, 26.

Nella più grande sala del Palazzo del Quai d'Orsay è preparata un'immensa tavola intorno alla quale si verranno a vedere lunedì i più illustri uomini di Stato delle nazioni alleate contro il blocco germanico. Intorno al tappeto verde stanno dunque per tenersi le assise della vittoria da cui uscirà la pace. Si conoscono ora i nomi di quasi tutti i membri che prenderanno parte all'alto consesso. La presidenza sarà tenuta da Briand al quale spetta il merito indiscutibile di avere promossa la riunione per saldare in fascia tutte le energie dell'Intesa. Accanto a lui siederanno il Ministro della Guerra generale Roques ed il generalissimo Joffre. L'Italia come è noto sarà rappresentata da Salandra, Sonnino, Cadorna, Dall'Olio e De Martino. La Gran Bretagna da Asquith, Grey, Kitchener, dal Capo dello Stato Maggiore generale Robertson, dal comandante dell'esercito in Francia generale Douglas Haig e dal ministro plenipotenziario O'Bairney. La Russia dall'Ambasciatore conte Iswolski, dal generale Gilinski Capo della missione militare russa presso il Quartiere Generale francese.

Le difficoltà delle comunicazioni fra Parigi e Pietrogrado hanno impedito la venuta di speciali rappresentanti. Anche il Giappone ha delegato il suo Ambasciatore. Per il Belgio interverranno il presidente del Consiglio barone de Broqueville, il Ministro degli Esteri barone Beyens, il Capo dello Stato Maggiore generale Wieleman. Per la Serbia il presidente del Consiglio Pasic e l'ex-ministro di Serbia Jovanovic che funge da ministro degli Esteri. E' probabile che a questi personaggi sarà aggiunto qualche alto funzionario del Ministero degli Esteri. E' risaputo che non tutti i ministri inglesi parlano francese e che non tutti i francesi parlano inglese. Le precedenti riunioni franco-britanniche hanno però dimostrato che tale circostanza non costituisce affatto un inciampo perchè giova anzi a sfrondare le discussioni. Non occorre spendere molte parole per mettersi d'accordo sopra punti positivi.

I lavori

E' del resto impressione generale che i lavori della Conferenza saranno rapidi perchè il materiale è stato preparato dalle riunioni preliminari; così dal punto di vista militare l'alto Comando si era già affiatato coi rappresentanti degli Alleati. Il viaggio del generale Porro giovò a chiarire la situazione e plasmare l'opera alla quale il generale Cadorna deve dare i ritocchi definitivi. E' inutile ripetere che sarebbe vano attendere notizie particolareggiate sulle prossime discussioni. Nei circoli autorevoli vi è l'impressione che gli effetti saranno abbastanza solleciti.

I comenti della stampa

Secondo una frase che in questi giorni verrà certamente ripetuta di frequente, i nemici conosceranno quegli effetti sul fronte di battaglia. Non si può interpretare la frase se non nel senso che gli Alleati si metteranno d'accordo circa la offensiva generale. La simultaneità della offensiva su tutti i fronti non deve però essere intesa alla lettera, quello che importa è di impedire gli spostamenti connessi dei rinforzi nemici. L'offensiva può scaglionarsi ultimente in varie settimane.

E' interessante notare quanto dicono alcuni critici francesi. Pareva che l'offensiva tedesca contro Verdun avesse ad indurre l'alto Comando ad anticipare l'epoca prestabilita per l'offensiva generale. Invece questa sarà intrapresa soltanto nel momento più propizio.

Hervé che si ricorda di essere stato il propugnatore ad oltranza della spedizione di Salonicco richiama l'attenzione dell'imminente Conferenza sul fronte balcanico che con un'opportuna offensiva potrebbe essere portato innanzi per saldare il fronte italiano al fronte russo attraverso l'Ungheria. Hervè si mostra convinto, come del resto molti altri che la spedizione contro l'Egitto non avrà più luogo. Gli inglesi potranno quindi inviare poderosi rinforzi a Sarrail per permettergli di intraprendere la marcia verso Sofia. Il giorno in cui gli Alleati riusciranno a penetrare nell'Ungheria del sud, l'Austria dovrebbe abbandonare o quasi il fronte dell'Isonzo. Hervè è il solo che oggi dia consigli ai membri dell'alto Consesso; ma si può essere certi che non ve ne era bisogno perchè la Conferenza sarà preceduta dall'uomo di Stato che può vantarsi a giusta ragione di essere riuscito ad organizzare la spedizione macedone, contro le più gravi obbiezioni e superando le più ardue difficoltà.

Verdun

PARIGI, 26.

Il Governo comunica ai giornali:

Anche ieri dinanzi a Verdun non vi sono stati che combattimenti di artiglieria. Da tre giorni la fanteria nemica non pronunciò alcun attacco. La sosta che si sono imposti i Tedeschi nella loro offensiva fa ritenere che essi, avendo pagato assai caro le deboli avanzate, prendano indubbiamente nuove disposizioni per cercare di ottenere migliori risultati.

La ripresa della loro offensiva sembra dal resto prossima poichè essi bombardano fino da ora le nostre seconde linee, da una parte e dall'altra della Mosa; ma, dopo un periodo di preparazione relativamente lungo, è evidente che il nostro alto comando non sarà preso alla sprovvista. Esso alle violente manifestazioni dell'avversario continuerà prudentemente a rispondere con la resistenza attiva, metodicamente calcolata, secondo lo scopo tattico da raggiungere.

Siamo sulla difensiva e dobbiamo rimanervi sino a nuovo ordine, poichè il nostro giuoco in questa contingenza è quello di tenere fermo e di respingere ad uno ad uno gli assalti del nemico, infliggendogli il massimo delle perdite; in una parola trattenerlo logorandolo, poichè, è stato giustamente detto, la difensiva permette alle truppe di tener testa per un certo tempo ad un avversario anche superiore di numero, infliggendogli considerevoli perdite. Tali truppe, applicando i principii dell'economia delle forze, lottano materialmente e moralmente fino a che, essendo sufficiente il logoramento del nemico, possano passare alla contro-offensiva. Da allora si può attaccare il nemico e di ricambio cacciarlo dalle posizioni, ciò che è lo scopo finale del combattimento.

Attendiamo quest'ora senza impazienza e seguiteremo a dare ai nostri capi la fiducia che merita la loro fermezza ed il loro sangue freddo nel combattere contro la tenace volontà dell'avversario.

I comunicati francesi

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne un colpo di mano su una trincea avversaria a Courtes Chausses ci ha permesso di impadronirci di alcuni prigionieri e di far subire perdite al nemico.

Ad ovest e ad est della Mosa la notte è passata calma. In Woëvre duello di artiglieria nella regione di Moulainviller.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio abbiamo bombardato le trincee nemiche ad est di Boesinghe e nei dintorni di Het Sas.

In Argonne azioni di artiglieria abbastanza violente nei settori del Four de Paris, delle Courtes Chausses e della Haute Chevauchée.

Attività abbastanza grande dell'artiglieria ad ovest della Mosa sulle nostre seconde linee; ad est della Mosa nella regione della Côte du Poivre e di Douaumont; e in Woëvre, nei settori delle Côtes de Meuse.

Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

Giornata calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

La situazione non ha subito da ieri nessuna modificazione importante.

Nella regione della Mosa sono avvenuti combattimenti di artiglieria particolarmente vivi, durante i quali granate hanno colpito Verdun.

Belfort bombardata

ZURIGO, 26.

La *Strasburger Post* scrive: Per rappresaglia a bombardamenti di villaggi dietro il fronte, venne bombardata con granate pesanti Belfort. Per la prima volta i forti e la fortezza di Belfort vennero presi sotto il fuoco.

Movimenti militari tedeschi nel teatro balcanico

ATENE, 26.

Da varie fonti si afferma che le piccole azioni sul fronte di Salonicco segnalate nei comunicati ufficiali francesi e tedeschi sono da considerarsi come il preludio di operazioni di vasta portata che dovrebbero ritenersi prossime.

E' da notarsi che si afferma con insistenza che i Tedeschi ricevono quotidianamente rinforzi sul fronte balcanico e che nei circoli germanofili di Atene si lascia volentieri intendere che il nemico progetta un'offensiva a carattere preventivo sul teatro di Salonicco.

Può darsi che ci sia del « bluff » in queste informazioni che circolano anche a traverso ambienti seri e per solito bene informati. In ogni modo è prudente tenerne conto.

DAIMI.

* * *

BASILEA, 25.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Durante un nuovo attacco di aviatori nemici, un aeroplano nemico è stato abbattuto in un combattimento aereo tra i due fronti e poi distrutto dall'artiglieria.

La situazione a Vallona

BRINDISI, 26.

Si hanno confortanti notizie dall'altra sponda dell'Adriatico. Si conferma infatti che i lavori di difesa sul fronte di Vallona sono ormai siffattamente organizzati che si può considerare con animo tranquillo qualsiasi eventualità riserbi l'avvenire.

Vallona può ritenersi al sicuro da ogni attacco nemico: e tuttavia il Comando continua a munirla curando anche i menomi particolari. Se gli austriaci si decideranno ad affrontarci, troveranno a chi parlare. Lo stato del presidio è di sicura fiducia.

Mackensen a Costantinopoli
Il bastone di maresciallo al Sultano

ZURIGO, 26.

Ieri mattina è giunto a Costantinopoli accompagnato dal suo seguito il feld-maresciallo von Mackensen per presentare al Sultano, da parte del Kaiser, il bastone di feld-maresciallo.

Egli fu accolto alla stazione ferroviaria dal feld-maresciallo Liman von Sanders, dal vice-ammiraglio Suchon e dai rappresentanti dell'Ambasciata tedesca, del Sultano e del Governo turco. Il Sultano ricevette subito von Mackensen in udienza privata alla presenza del Ministro della guerra, Enver pascià.

In onore del feld-maresciallo ieri sera è stato poi tenuto un banchetto al palazzo imperiale.

L'offensiva russa

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga, fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria. Nel settore di Jakobstadt i nostri elementi hanno continuato a sviluppare il loro successo a sud-est di Augustinhof e si sono impadroniti, dopo un accanito combattimento, della regione fortificata del villaggio di Iepukin, sostenendovi parecchi attacchi e contrattacchi furiosi dei Tedeschi.

Anche all'ala sinistra, nella regione di Jakobstadt, a sud di Livenhof, si è impegnato un combattimento.

Sulla fronte della regione di Dwinsk i nostri elementi, consolidando qua e là il terreno conquistato, continuano ad avanzare.

Nella regione a nord di Vidsy le nostre truppe hanno attaccato una posizione nemica nel settore a nord-ovest del lago di Sekly. Malgrado le raffiche di fuoco del nemico, le nostre truppe hanno forzato con successo numerosi sbarramenti artificiali dell'avversario. I Tedeschi hanno fatto uso di proiettili esplosivi.

A nord-est di Postava abbiamo arrestato col fuoco ben diretto delle nostre batterie i tentativi del nemico di riparare, col favore di una tempesta di neve, i suoi sbarramenti demoliti dal nostro fuoco.

Più al sud, fino alle paludi di Rakitno ed in quest'ultima regione vi è stato un fuoco reciproco. Qui, in alcuni settori, il fuoco dell'artiglieria ha avuto un carattere vivacissimo.

In Galizia la situazione è invariata.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25.

Ad ovest di Jakobstadt i Russi dopo aver messo in linea truppe fresche siberiane e dopo una forte preparazione di artiglieria sono ritornati all'attacco, che è fallito.

Abbiamo respinto piccole offensive a sud-ovest di Jakobstadt e a sud-ovest di Dwinsk. Anche tutti gli sforzi ripetuti dal nemico durante la notte contro il nostro fronte a nord di Widsy sono falliti.

Più a sud nella regione del lago Narocz, l'attività del nemico si è limitata ieri a fuoco di artiglieria.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 25.

A nord-est di Burkanow sullo Strypa distaccamenti di honveds dopo aver respinto un forte attacco russo sono penetrati nelle trincee nemiche e hanno distrutto le organizzazioni difensive. Nessun altro avvenimento particolare.

La drammatica avventura del "Sussex"

PARIGI, 26.

Sebbene dispacci ufficiosi da Londra abbiano annunciato che tutti i passeggieri del *Sussex* sono stati salvati non se ne ha ancora la conferma. Questo dipende anche dal fatto che parte dei superstiti fu trasportata verso la costa inglese e parte verso la costa francese. Un certo numero dei superstiti trasportati in Francia è giunto ieri sera.

Il vapore *Sussex* aveva a bordo 380 passeggeri e 1200 sacchi di corrispondenza. Molti passeggeri appartengono a nazioni neutre e specialmente sono americani e spagnuoli.

Il passeggero Chagusin, ispettore della Compagnia Orleans, ha fatto al *Temps* il seguente racconto della catastrofe:

« Partimmo da Folkestone a un'ora e mezzo con un tempo bello e mare calmo. Stavo nella sala da pranzo, quando verso le 3 fummo scossi da una violenta esplosione. Ebbi la sensazione di essere immerso nell'acqua. Era la tromba sollevata dalla esplosione e che era ricaduta sul vapore ricoprendomi. Mi trovai in mezzo a rottami di ogni sorta. Alcuni credettero che il vapore avesse incontrato una mina, ma i passeggeri appoggiati sui parapetti ed i marinai videro e segnalarono il solco di una torpedine. Due marinai che si trovavano a prua furono uccisi. Si contano una trentina 31 vittime. Quando mi precipitai sul ponte tutti i passeggeri si erano muniti delle cinture di salvataggio, mentre, su ordine del capitano, si mettevano in mare i canotti. Il salone delle signore della prima classe e la sala da pranzo rimanevano al disopra delle onde ma infranti. Il primo canotto messo in mare si capovolse. Si riuscì alla meglio ad imbarcare quasi tutti e a ripescare alcuni passeggeri, specialmente donne. I canotti bordeggiavano attorno allo scafo che non affondava. Dopo due ore il *Sussex* galleggiava sempre. Le paratie stagne avevano funzionato bene e resistevano. Il capitano fece tornare a bordo tutti coloro che potevano aiutare il salvataggio dei bagagli e degli oggetti preziosi. Gli apparecchi radiotelegrafici essendo spezzati si pervenne con strumenti improvvisati, sebbene le antenne fossero troppo piccole, ad informare Boulogne che eravamo silurati, naufragati e a indicare il luogo dove eravamo attendendo soccorso. Alle 11 di sera, dopo otto ore di attesa, arrivò la barca da pesca *Marie Thérèse* di Boulogne e imbarcò quasi tutti i passeggeri. Altri furono più tardi raccolti a bordo di un battello inglese. Un terzo battello prese a rimorchio il *Sussex* per ricondurlo a Boulogne. Giunti a questo porto fummo amorevolmente accolti, riconfortati e ristorati dalla Croce Rossa inglese. Parte dei passeggeri restò a Boulogne attendendo i bagagli che si sperava di salvare. Un fatto notevole è che le caldaie del *Sussex* non cessarono di funzionare dopo la catastrofe e fornirono la luce elettrica che contribuì a riconfortare i passeggeri che attendevano soccorso.

Due superstiti americani, intervistati a Londra, dicono che la terribile esplosione avvenne da un lato della nave presso la passerella. Il *Sussex*, quasi tagliato in due, sembrava dover essere inghiottito dalle acque. Così numerosi passeggeri discesero nelle scialuppe ed altri, sovraccaricati, saltarono in mare con le cinture di salvataggio; ma il *Sussex* non affondò. L'esplosione uccise parecchie persone fra cui alcuni membri del personale delle macchine. I due superstiti videro cinque cadaveri a bordo. Soggiungono che avevano conversato con un giovane americano presso la passerella e che se ne erano appena allontanati quando avvenne la detonazione. Sono convinti che il giovane americano sia stato ridotto a pezzi. L'apparecchio radiotelegrafico essendo andato distrutto furono necessarie parecchie ore per riparare a questa disgrazia e cercare i soccorsi. Nel frattempo la maggior parte dei passeggeri si era ricoverata nelle scialuppe; ma al cadere della notte raggiunsero di nuovo il *Sussex*. Un cacciatorpediniere britannico che faceva pattuglie ed un altro cacciatorpediniere francese giunsero sui luoghi verso la mezzanotte e procedettero attivamente al salvataggio. Si teme che una scialuppa si sia capovolta e che vi siano parecchi annegati.

Altri 60 salvati

Si ha da Dover che un caccia-torpediniere ha sbarcato colà oltre 60 passeggeri del *Sussex* sani e salvi ed un certo numero di feriti.

Nuovo incidente con l'America

Si ha all'ultim'ora da Londra che il siluramento del « Sussex », sebbene la nave e la maggior parte dei passeggeri siano salvi, sembra destinato a sollevare incidenti diplomatici perchè vi erano a bordo 26 sudditi americani oltre i corrieri diplomatici del Perù e del Cile.

L'esplosione danneggiò gravemente la parte anteriore della nave e sembra abbia prodotto la morte di vari passeggeri. Un dispaccio da Dover dice che le vittime ascendono forse a 50. Parecchi perirono essendosi capovolta qualche scialuppa troppo carica.

Due americani sarebbero rimasti gravemente feriti. S'ignora se altri manchino.

Una battaglia nel mare del Nord

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato annuncia che un combattimento si svolse il 29 febbraio fra lo incrociatore ausiliario tedesco Greif, trasformato in modo da esser creduto un vapore mercantile norvegese, e il vapore armato inglese Alcantara. Il risultato

CRONACA DI ROMA

del combattimento fu la perdita di ambedue le navi. L'incrociatore ausiliario tedesco venne affondato dal tiro dei cannoni e l'Alcantara apparentemente da un siluro. Cinque ufficiali e 115 marinai tedeschi furono raccolti come prigionieri di guerra. Si ha ragione di credere che l'intero equipaggio del Greif ascendesse ad oltre 300 uomini. Le perdite inglesi sono di 5 ufficiali e 69 uomini.

E' da notare, che durante tutto il combattimento il nemico tirò coi colori norvegesi dipinti sui suoi fianchi.

Questa notizia viene ora pubblicata, essendo evidente, in seguito al radiotelegramma tedesco, che il nemico sa già che il Greif, il quale somiglia al Moewe, fu distrutto prima che riuscisse a passare la nostra linea di pattuglie.

La scissione del gruppo socialista del Reichstag

ZURIGO, 26.

[illegible] ha da Berlino:

Ieri diciotto deputati socialisti al Reichstag sono usciti dalla frazione costituendone una nuova denominata «frazione operaia socialista». Questi deputati sono: Bernstein, Back, Buechner, Oscar Hohl, Dittmann, Geyer, Haase, Henke, Herzfeld, Horn, Kunert, Ledebour, Schwartz, Stadthagel, Stolle, Vogther, Wurm, Zubeil. A presidenti della nuova frazione sono stati eletti Haase e Ledebour.

Il *Forwaerts* annunzia che la frazione socialista dopo la seduta di ieri al Reichstag ha votato con 58 voti contro 33 una dichiarazione con la quale deplora gli incidenti avvenuti ieri e dichiara che Haase ha violato la disciplina e la fedeltà al partito togliendo a lui ed alla minoranza al suo seguito i diritti derivanti dall'appartenenza alla frazione.

La minoranza ha risposto costituendo la nuova frazione.

La scissione del gruppo socialista del Reichstag è un episodio importante dell'attuale momento politico e dell'ambiente tedesco, agitato da correnti opposte e da dissidi, che si manifestano nonostante tutti gli sforzi fatti per mantenere una apparenza di unione civile e che si trova in condizioni di spirito quasi morboso. La scissione era latente da lungo tempo. L'asservimento sempre maggiore dei socialisti alla volontà del Governo la fece scoppiare.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che scenate come quelle avvenute ieri non si erano mai verificate al Reichstag, non solo nelle sessioni recenti, ma neanche nei giorni del Kulturkampf e delle leggi bismarchiane contro i socialisti.

Subito dopo la seduta la frazione socialista si radunò e discusse per parecchie ore ciò che era avvenuto, concludendo col deliberare la espulsione di Haase, come già aveva espulso Liebknecht. A questa decisione della maggioranza seguì la decisione della minoranza di costituire una frazione separata che conta oggi diciotto componenti ed a cui si uniranno Ruehle e Liebknecht. E forse il numero aumenterà.

La *Frankfurter Zeitung* crede che la scissione riuscirà a guarire la vita dei partiti tedeschi. In realtà essa peggiorerà il male in cui questi si dibattono. Ed invano il giornale spera che si riuscirà a sbarazzare la scena politica dai diciotto dissidenti, affidando al Presidente del Reichstag la cura di fare tacere essi che ebbero il coraggio di dire che la guerra fu voluta dalla Germania per conquistare al capitalismo tedesco il dominio del mondo e di dichiarare che il popolo tedesco non ha più fiducia nella vittoria.

La sorte di Shackleton compromessa dalla disgrazia dell'„Aurora"

LONDRA, 26.

Il testo del dispaccio ricevuto radiotelegraficamente da bordo dell'*Aurora*, non lascia dubbio sulla grave situazione degli esploratori della spedizione Shackleton. Come è noto la spedizione disponeva di due navi. Le ultime notizie di quella su cui Shackleton si recava alle regioni polari inesplorate del mare di Weddel, risalgono al gennaio del 1915 quando l'*Endurance* salpò dall'isola di South Georgia con la spedizione.

In messaggi spediti in quell'epoca, lo esploratore annunciava che le condizioni dei ghiacci erano troppo sfavorevoli per consentire la speranza che la spedizione potesse partire in quella stagione per il suo gran *raid* attraverso il continente antartico. Egli calcolava che il viaggio sarebbe durato quattro mesi, quindi, se riuscì a compiere la traversata del continente, deve essere giunto verso il mare di Ross soltanto recentemente.

In tal caso Shackleton con sorpresa non ha trovata la seconda nave della spedizione, l'*Aurora*, che doveva attenderlo colà per ricondurlo in Europa.

L'*Aurora* era partita nel dicembre 1914 per andarsi ad ancorare nel mare di Ross, lungo la grande barriera di ghiaccio. Ciò che avvenne poi è rivelato ora dal dispaccio che ha suscitata tanta impressione. L'*Aurora* si era ancorata a Capo Evans nel gennaio 1915. Il giorno 24 un gruppo di tre uomini partì con delle slitte allo scopo di stabilire dei depositi di approvvigionamenti. Il giorno seguente il capitano Mackintosh con altri due uomini partì allo stesso scopo. Altri sei partirono alla fine del mese con una slitta automobile per esplorare il sud e tornarono il 6 marzo. Otto giorni dopo altri quattro scesero per iniziare delle osservazione scientifiche. Così vi erano a terra 10 membri della spedizione dell'*Aurora* quando una violenta tempesta il 6 maggio strappò dall'ancoraraggio la nave che poco dopo veniva bloccata dai ghiacci. Dieci settimane dopo essa subì gravi avarie per la pressione dei ghiacci, perdette il timone e fu soltanto il 14 marzo corrente che potè liberarsi dai ghiacci. Era allora alla latitudine 74.30 sud ed alla longitudine 171 est. Essa era andata alla deriva verso il sud e verso l'est di circa 1200 miglia.

Durante l'inverno la nave lanciò molti appelli radiotelegrafici i quali però non ottennero risposta. Ora essa si dirige senza ancora, senza timone, con scarso combustibile verso la Nuova Zelanda.

Nonostante queste notizie Lady Shackleton conserva fiducia nella salvezza del marito e questa speranza è condivisa dai suoi antichi compagni di esplorazione. Sebbene nessuno prevedesse il disastro dell'*Aurora*, Shackleton dovrebbe essere giunto al termine del suo *raid* finale cosicchè se egli è riuscito a giungere al capo Evans si trovano colà 15 persone le quali debbono rimanervi fino al prossimo gennaio, fin quando cioè il ghiaccio comincierà nuovamente a spezzarsi. Ma non saranno in una situazione inquietante perchè in quella regione essi dispongono delle provviste lasciate colà dalla spedizione Scott nei vecchi quartieri d'inverno.

Il comandante Evans che aveva assunto il comando della spedizione dopo la morte di Scott è stato intervistato dal *Daily Chronicle*. Egli ha confermato infatti che a Capo Evans e nella Capanna di Scott, Shackleton ed i suoi compagni troveranno abbondanza di cibi e di combustibili sebbene pochi indumenti.

Al Consiglio Comunale

Domani alle 17 è convocato in seduta pubblica e segreta il Consiglio comunale il quale dovrà deliberare, fra l'altro sulla ratifica delle seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta:

Sussidi annuali agli educatori ai ricreatori e ad altre istituzioni integratrici della scuola popolare. — Provvedimenti a favore delle istituzioni private non sussidiate dal Comune che accolgono i figli dei richiamati alle armi. — Riforma dello Statuto organico del Monte di Pietà di Roma. — Id. id. della eredità De Mohrenschild a favore della Parrocchia di S. Maria del Popolo. — Trasformazione del lascito Placchesi. — Concorso nella formazione del capitale dell'Istituto Romano dei Consumi.

I consiglieri: Grandi, Levi, Cochetti, Capuano e Carloni, hanno presentato una interrogazione al Sindaco per conoscere gli intendimenti che guideranno l'amministrazione nel dare esecuzione all'esito del concorso, ora esaurito, per insegnanti elementari, bandito fino dal giugno 1914; e domandano:

1. Se le nomine, per ordine di graduatoria, saranno estese a tutti i posti disponibili sia per effetto di vacanze, vere e proprie, sia per quelle derivanti da malattia, collocamento in aspettativa, che determinarono l'assunzione in servizio di maestre provvisorie e diurniste fisse posteriormente al bando del concorso; 2. Se non creda la amministrazione di elevare da un decimo ad un sesto i soprannumero; 3. Se non creda infine di prorogare la validità della graduatoria in considerazione del tempo non breve e della spesa non lieve, che ogni concorso richiede per la sua laboriosa esplicazione.

Mentre ferve la lotta

Sino dai primi del corrente anno il *Comitato delle dame Bolognesi e Romagnole: Lavoratorie pei doni ai soldati combattenti* aveva diramato una circolare alle Presidenti delle Preparazioni civili e della Croce Croce Rosse d'Italia per richiamare l'attenzione di quante, con tanto affetto lavorano da lunghi mesi pei nostri fratelli alla fronte sulla opportunità di coordinare l'opera benefica. Ed ora che sono pervenute e tuttavia pervengono adesioni all'idea da molte parti d'Italia, il Comitato invita ad una riunione amichevole in una città della Fronte quante donne italiane vedono:

1. La opportunità di dividere il lavoro di indumenti e doni pei soldati combattenti in gruppi di regioni pigliandosi ogni gruppo a beneficare una Armata (completando l'opera di organizzazione del lavoro femminile cominciata in Liguria che provvede la seconda Armata; in Milano, con Lombardia e parte del Veneto che provveda la Prima; in Bologna che a mezzo della sua preparazione civile inizia pratiche per provvedere la terza;

2. Di recare gli indumenti e i doni nei luoghi che l'esperienza ha mostrato più bisognosi di materna sollecitudine femminile (quali gli Ospedali da tappa, i luoghi di Conforto, gli Ospedali delle Croci Rosse, ecc.).

3. Di darsi reciproco aiuto per aiutare.

L'adunanza avrà luogo in Padova nell'avito Palazzo dei Conti Papafava dei Carraresi dagli alti ricordi di patriottismo e di liberalità; e noi auguriamo che lassù, vicino alla Fronte dove l'anima italiana più trepida e vive del palpito del sacrificio del valore dell'Esercito sacro mentre desso si prepara a gravi cimenti, la patriottica riunione raggiunga il nobilissimo fine propostosi. Così come suona la circolare d'invito delle donne italiane che ha per argomento dell'adunanza i tre capi sopra accennati.

Questa iniziativa di una pratica utilità va incoraggiata da ogni buon italiano; noi plaudiamo a questa nobilissima attività del Comitato, ed attendiamo il risultato di questa iniziativa per riferirne degnamente.

La Regina visita le cucine economiche

La Regina improvvisamente ha visitato alcune Cucine economiche del Comitato di organizzazione civile, e si recava in quella di via dei Greci, gestita dalla principessa della Scaletta ed in quella di piazza San Callisto, gestita dalla principessa Donna Alys Borghese.

L'Augusta Donna manifestò a tutti i dirigenti il suo alto compiacimento per il modo con cui le Cucine funzionano, e molto elogiò quest'opera del Comitato, così proficua per le famiglie dei nostri combattenti.

A Santa Cecilia
Per i maestri Bossi e Terziani

Il presidente dell'Accademia di S. Cecilia, conte di San Martino, nell'ultima seduta della Commissione amministrativa del Liceo musicale; ha presentato ai consiglieri il nuovo maestro Enrico Bossi e la Commissione, salutando l'insigne capo dell'Istituto, nella persona dell'organista di fama mondiale, del compositore illustre, del valoroso insegnante, ha rivolto pure un sincero e vivissimo ringraziamento al maestro comm. Raffaele Terziani, che per quasi un anno ha tenuta la reggenza della direzione del liceo con illuminata coscienza, vigile senso d'arte e scrupolosa rettitudine. Il Terziani ha anche ricevuto, in proposito, una lettera di congratulazione e omaggio da S. E. il Ministro Grippo.

CI SCRIVONO...

SIAMO DEI... VAGABONDI COATTI

perchè studenti di Liceo no, avendo già conseguito la licenza fino dal febbraio scorso e studenti universitari neppure perchè l'on. Ministro ci esclude dall'iscrizione universitaria in ordine a certe distinzioni che avrebbe potuto tralasciare. La sessione di febbraio era da ritenersi «continuativa» e quella di luglio «anticipata». Tolga l'on. Ministro tale disposizione e permetta che tutti i licenziati non riformati s'inscrivano alle Università.

TUTTI VOGLIONO SALVARE IL GIARDINO

Zoologico, dice il sig. Tasantini, ma nessuno pensa al modo di farvi affluire il pubblico. Vi è il tram 21, col raccordo municipale, ma non sono mezzi idonei per raggiungere facilmente ed a poco prezzo il giardino. Nelle domeniche vi è una vera folla che si pigia nelle due sole vetture del N. 21, dopo aver atteso delle buone mezz'ore a Villa Giulia od a Piazza Venezia, e che va con tale lentezza che lo si può seguire comodamente a piedi! La domenica, almeno, dovrebbe esservi un servizio più frequente e sollecito, sussidiato da una linea che percorrendo la via Ripetta proseguisse per via Flaminia svoltando per il viale delle Belle Arti, e così il pubblico avrebbe anche un comodo accesso per visitare a Villa Giulia la nuova Galleria d'Arte Moderna.

LA ROVINA DELLA CLINICA MEDICA

è deplorata da un *ex-assistente*, il quale afferma che il locale splendido creato dalla mente geniale di Guido Baccelli, va in malora. Prima che sia nominato il successore, due cattedre molto minori della Facoltà hanno pensato a penetrare nel magnifico Istituto ed a portarsene via ciascuna un frammento. Come si possa rompere la magnifica armonia di quell'Istituto appena sufficiente ai bisogni di una Clinica degna di Roma è ciò che non si riesce a comprendere!

Perchè fare occupare da altri insegnanti parte dell'edificio e provocare così in seguito conflitti inevitabili tra il futuro titolare e questi nuovi inquilini? Noi speriamo che la Commissione nominata dalla Facoltà possa impedire un simile irreparabile danno a quella organizzazione della Clinica Medica che era vanto di Guido Baccelli.

Le pensioni di guerra
Conferenza dell'on. Rava

Questa mattina alle ore 11 nella Sala del Circolo giuridico l'on. Rava ha parlato della questione delle «Pensioni di guerra». Questione quanto mai urgente ed intieramente connessa con l'andamento della nostra guerra, poichè dal modo come vengono erogate le pensioni dipende la tranquillità o meno, dei combattenti al fronte e delle loro famiglie nell'interno del paese.

L'on. Rava ha incominciato la sua conferenza lodando l'opera del Consorzio Laziale di Assistenza che protegge i lavoratori e ora li aiuta e li consiglia per le cose della guerra e per il loro diritto alle pensioni, con la cooperazione di valorosi avvocati di Roma, benefici e patriottici.

E passa quindi ad impostare il problema delle *pensioni di guerra*, che deve essere differenziato dalle *pensioni per militari* e dalle *pensioni civili*. Egli osserva che la legge che disciplina ancora questa materia in Italia è la legge del 1831 che Carlo Alberto imitò dalla Francia, e nel 48 fu ritoccata, ma oggi è diventata antiquata. Nel 1912 si ebbe in Italia una legge speciale per le *pensioni privilegiate;* ma il sistema è rimasto l'antico.

E passa a criticare i sistemi burocratici che inceppano l'agilità delle concessioni della pensione, e suggerisce, applauditissimo che si potrebbe per questi casi seguire i caratteri della legge degli infortuni sul lavoro.

E passa a criticare i sistemi burocratici che inceppano l'agilità delle cifre e dettagli quello che si è fatto in Germania, Inghilterra, Svizzera e si intende pure in Francia, e paragona fra loro i sistemi su i quali si basa la pensione, determinata dallo stato della famiglia presso i latini, e dell'individuo presso gli anglosassoni ed i teutoni.

Egli passa quindi a criticare i sistemi burocratici che inceppano l'agilità delle concessioni della pensione, e suggerisce, applauditissimo che si potrebbe per questi casi seguire i caratteri della legge degli infortuni sul lavoro.

Fa voti per riforme atte a sollecitare la liquidazione definitiva delle 14,000 domande di pensione delle famiglie di morti, delle forse 70.000 di feriti.

Loda gli espedienti del Ministro del Tesoro per dare *acconti* ma domanda la *liquidazione* delle pensioni; con interpretazioni umane nei casi dubbi (di qui l'utile opera di generosi avvocati) con semplificazione di documenti, con velocità di procedura burocratiche, anche alla Sanità militare.

Loda l'opera dei funzionari del Tesoro, della Corte dei Conti che deve essere integrata, invoca riforme di alcuni articoli del regolamento (1895) e, se occorre, della legge stessa, per dare conforto sollecito a chi soffre, a chi piange, a chi aspetta, dopo aver dato sè stesso alla patria.

E chiude con pensiero di affetto e reverenza ai soldati d'Italia.

La interessantissima conferenza è stata più volte interrotta da applausi, ed alla fine l'oratore è stato felicitato e complimentato da tutti i presenti.

Alla Reale Società geografica

Il prof. Alessandro Martelli del R. Istituto Superiore Forestale di Firenze, ha tenuto nell'Aula Magna dell'Università, davanti ad un folto uditorio, una interessante conferenza sull'Albania Adriatica, la terza del ciclo promosso dalla R. Società Geografica sulle terre di aspirazione italiana.

Dall'insieme dei dati analitici prospettati in tutto il suo discorso, il prof. Martelli passa ad una giusta valutazione del valore morale e naturale dell'Albania e di quello particolarmente commerciale di Durazzo e militare di Valona, accennando pure alle principali cause politiche e sociali, etniche e religiose che minacciano l'unità dell'Albania. Con speciale attenzione s'intrattiene infine sui dintorni di Valona, dove maggiormente si appuntano gli interessi italiani e l'anima di tutti noi segue fidente i supremi assertori dei nostri diritti, e chiude invocando sulle armi che combattono per la libertà dell'Italia sull'Adriatico, le stesse fulgide vittorie auspicate per le nostre maggiori rivendicazioni nazionali.

I Romani caduti in guerra

Questa mattina nel salone sociale di piazza di Spagna n. 35 p. p., ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione fra i Romani.

Aperta la seduta, il vice presidente on. Marchese Giorgio Guglielmi, con alata parola commemora i caduti sul campo della gloria.

Il suo discorso pronunciato con caldo accento riscuote gli applausi dei presenti ed a lui si associano il com. Bianchi, richiamando l'attenzione sulla sua proposta, di raccogliere i nomi dei morti romani in apposite lapidi sul Campidoglio; il rag. Garofalo, che partecipa all'assemblea che la Associazione esporrà a perenne ricordo i ritratti dei romani caduti, nel salone sociale, ed il socio Di Porto il quale propone, e l'assemblea approva, di stampare la commemorazione dell'on. Guglielmi.

Il segretario rag. cav. Enrico Garofalo, fa la relazione dell'opera svolta dal consiglio direttivo dei soci.

Il consigliere Umberto Ferrari riferisce sulla lavorazione degli indumenti di lana per i militari. Comunica che furono confezionate 9.886 calze, 18.583 ventriere, 3.649 guanti, 971 sciarpe, 575 ginocchiere, per un importo complessivo di lire 40.143,20 di mercedi pagate a circa 2.000 operaie.

Conferenza La Valle rimandata. — La conferenza che il collega Renato La Valle doveva tenere questa sera al Circolo artistico è stata rimandata a mercoledì sera 29. Alla conferenza assisterà anche la Duchessa d'Aosta.

Alla Federazione nazionale dei Reduci e congedati. — Il ciclo di conferenze, patriotticamente iniziato anche quest'anno, continua a svolgersi brillantemente. Mercoledì sera, alle ore 21, nel salone della Fratellanza militare Umberto I (vicolo Margana, presso piazza Aracoeli) avremo quella del principe di Cassano, che parlerà pubblicamente su «L'America nell'ora presente» argomento quanto mai suggestivo e di attualità e di particolare interesse per la conoscenza delle cose di laggiù che l'illustre uomo ha riportato dalla sua lunga permanenza in America.

Il dott. Strombeli all'Università Popolare. — Domani sera, lunedì, alle ore 21 al Collegio Romano il dott. Alfredo Strombeli terrà, per incarico dell'Università Popolare, un'interessante conferenza sul titolo: «L'Industria siderurgica in Italia» (con proiezioni). Tale conferenza sarà succeduta alle ore 20 dalla 2.a lezione del prof. Aldo Blessich su «La grande conquista della civiltà moderna: l'occidente latino».

All'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, l'ing. Alberto Farande, parlerà sul tema: «Impianti telefonici, servizio e tariffe», lunedì 27 e Giovedì 30 marzo 1916, alle ore 21.30 nel Salone di questa Associazione.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'*Iperbiotina Malesci*, il sovrano ricostituente del sangue e del sistema nervoso.

Nella Scuola di Gemma Bellincioni

Perchè da qualche giorni indisposta, la signora Gemma Bellincioni ha dovuto sospendere i saggi settimanali del sabato alla sua Scuola presso la R. Accademia di Santa Cecilia. Il corso scolastico sarà peraltro chiuso con due grandi saggi teatrali di tutti gli allievi che saranno preparati in un teatro di Roma.

Parte dell'introito sarà devoluta a patriottiche finalità di beneficenza.

Il segnale d'allarme
in caso di aggressione aerea

La Prefettura comunica:

«In seguito ad accordi intervenuti fra le autorità militare e politica è stato deciso, a modifica di quanto era stato disposto col manifesto prefettizio del 30 giugno 1915, che, in caso di eventuali aggressioni aeree, il segnale d'allarme sarà dato da ripetuti colpi di cannoni, situati alla periferia della città, anzichè a mezzo di suono di cornette da guardie municipali e giovani esploratori attualmente impediti o impegnati in altri servizi».

La salma di Antonio Boggio

La salma del costruttore comm. Antonio Boggio, racchiusa in un ricco sarcofago fornito dalla rinomata Ditta di Pompe Funebri Raffaele Raveggi di via Palermo, il cui titolare ha personalmente diretto il corteo con la consueta diligenza, è stata ieri sera accompagnata alla stazione di Termini, da cui è poi partita per essere tumulata nella tomba di famiglia nel paese nativo.

Il carro ricoperto di magnifiche corone era seguito dai parenti e da numerosissimi amici: la Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia, di cui il comm. Boggio era attivo vice-presidente, era largamente rappresentata dal presidente comm. Enrico Maraini, dall'altro vice-presidente cav. Partini, dal segretario cav. Ojetti, dal tesoriere Forti, dai consiglieri avv. Arbib, ing. Rem Picci, commendatore Levi, dott. Boitani, comm. Crostarosa, comm. Serafini, rag. Garroni, ed altri. Erano pure rappresentati i vari enti di cui l'estinto faceva parte: Società Italiana Lampade ad Arco, Magazzini Generali in Roma, Società fra Piemontesi, Liguri e Sardi residenti in Roma, ecc.

Alla stazione hanno recato il saluto estremo al defunto il comm. Eugenio Trompeo, il comm. Nino Pettinati ed altri.

Esposizione di modelli

La Primaria Casa di Confezioni per signora *Ditta Maria Ghirardo di Torino* — già della *Ditta Bena* — invita le gentili signore a visitare l'esposizione di modelli ultime creazioni di Parigi che terrà nei giorni 27, 28 e 29 corrente all'*Hôtel Splendide*.

I velluti veneziani a Roma

La succursale della Casa Jesurum di Venezia ha ricevuto in questi giorni un ricchissimo assortimento di *coupons* di Velluti veneziani in ogni stile, che offre alla sua clientela a prezzi ridottissimi. E' una occasione che le signore Romane non devono lasciarsi scappare per arricchire i loro salotti o di un cuscino o di un piccolo copritavolo veramente artistico e con poca spesa. Visitando il negozio Jesurum in Piazza di Spagna troveranno pure un bellissimo assortimento di biancheria da tavola, coperte, stores, ecc., che è messo in vendita con fortissimi ribassi.

Per combattere l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato oramai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via Ipodermica, o col Periodure Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

La benzina per automobili

in stagnoni e latte originali si vende presso la Ditta F. C. Fratelli *Ambrosi* in Roma, Via Montecatini 6, 6-A, 6-B. Oltre ad avere una perfetta organizzazione per le spedizioni fuori piazza, questa Ditta ha testè inaugurato in Via Montecatini 6 (Corso Umberto I - piazza Sciarra) un negozio per la vendita di latte e stagnoni benzina al dettaglio. — Tel. 34-19.

Un albergatore geloso della moglie

Ieri sera si presentarono separatamente al Policlinico un giovane signore ed una signora. Il primo — ragioniere Giuseppe Trombatore, di 28 anni, siciliano — era ferito leggermente alla mano destra e alla guancia sinistra e disse di essersi fatto male scherzando con un proprio fratello. La signora — Maria Principi, di 40 anni, da Marciano di Perugia — era ferita, pure leggermente, al collo e dichiarò essersi prodotta la ferita stessa in conseguenza d'una caduta... per le scale. Entrambi furono giudicati guaribili in pochi giorni.

L'agente di P. S. Covella, di servizio all'ospedale, non credette affatto alle dichiarazioni rispettive dei due feriti ed informò per i provvedimenti del caso, l'ufficio di P. S. del Castro Pretorio. Un funzionario fece in fretta una inchiesta ed accertò quanto segue:

La signora Maria Principi è moglie del signor Ottone Franciosini, di 44 anni, proprietario di una pensione in via Sicilia n. 24, interno 17. Nella pensione alloggia il giovane ragioniere siciliano Giuseppe Trombatore. Il signor Franciosini, che è gelosissimo della moglie, avendo trovata questa a discorrere innocentemente, nella sala da pranzo della pensione, col ragioniere Trombatore, fece loro una scenata e ad un certo punto si scagliò loro addosso ferendo l'una e l'altro con un ferro acuminato.

La solita... statuetta

Due giovinotti discutevano stamane, ad alta voce, in via dei Coronari. Uno mostrava all'altro una piccola statuetta di bronzo ricoperta da una patina antica, rappresentante un *discobulo*, e diceva: — Non ve la posso cedere per meno di centocinquanta lire... — L'altro offriva con insistenza cento lire sole.

Dopo un po' di *tira e molla*, colui che aveva in mano il *discobulo* ha mostrato di cedere. L'altro, il... compratore, ha detto: — Non ho il danaro in tasca. Vado a prenderlo a casa, qui vicino, e torno subito. Aspettatemi qui. Ma, mi raccomando! non la date ad altri, avete capito

— Non dubitate, andate pure: v'aspetto, ha risposto il proprietario della statuetta.

Il discorso era stato udito da un contadino, certo Ulisse Torrè, fu Domenico, di 51 anni, domiciliato a Ronciglione, qui di passaggio il quale, volendola far da furbo ai danni dell'assente, s'è avvicinato all'altro e gli ha chiesto: — E' da vendere questa statuetta?

—L'ho già venduta per cento lire a un signore che tra poco deve ritornar qui a portarmi il danaro...

— Non potreste cederla, a me?

— Impossibile, come faccio? Ho data la mia parola!

— Ma io vi pago subito!

Il proprietario del *discobulo* ha mostrato di esitare un po'. Alla fine ha esclamato:

— Ebbene, prendetela voi!

Il Torrè ha pagato le cento lire e si è portato via, tutto contento, la statuetta, pensando di aver fatto chissà quale acquisto. Ma più tardi, quando è andato a mostrar la statuetta a persona che s'intende di cose antiche, s'è sentito dichiarare che essa valeva sì e no venti soldi.

Il Torrè ha compreso allora di essere stato abilmente giuocato dai due giovanotti e s'è recato a denunziare la truffa al commissariato di Ponte.

NOTE DI MEDICINA
La cura dell'artritismo e della gotta

In tutti i casi di diminuita ed alterata secrezione renale, fatt. morbosi che possono dipendere da svariatissime cause, il medico si trova nella necessità di esaurire un vero arsenale terapeutico sia per stimolare, sia per curare la funzione del rene. Inoltre deve ricorrere a medicamenti i quali, col lungo uso, non siano dannosi all'ammalato, perchè in genere tali malattie hanno un decorso molto lungo e presentano frequenti ricadute.

Il presentare un rimedio che riassumesse la cura di tutte le svariate cause morbose che alterano la funzione renale non era cosa facile.

L'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico* presenta ora ai medici italiani un suo preparato, l'*Urolitina granulare effervescente «Ergon»* nella quale ai sali di litio e di rubidio (diuretici, innocui, energici, i quali hanno un'azione solvente marcatissima per l'acido urico e per i calcoli in genere) ha aggiunto traccie di jodori (joduro di rubidio) e minime dosi di estratto secco di strofanto (il cui impiego è innocuo, non avendo azione cumulativa) per stimolare l'azione del cuore.

Ne viene di conseguenza che l'*Urolitina* granulare effervescente marca «Ergon» è indicata nella *cura delle forme artritiche e gottose*, nella renella, nel *reumatismo* e nella *calcolosi renale*.

Tutte le malattie renali presentano frequenti complicanze sia nel rene stesso, sia nella vescica, per avvenuta sepsi, per questo si è aggiunto all'*Urolitina* la esametilentetramina, la quale, oltre al suo potere diuretico, è solvente nella calcolosi renale ed agisce come ottimo antisettico delle vie orinarie in tutte le forme di *cistite* e *pielo nefrite*.

Il *miglior modo per somministrare l'Urolitina* è quello di sciogliere un cucchiaio (servendosi di quello annesso alla boccetta) in un litro di acqua pura. Si ha così un litro di acqua leggermente carbonica, per l'effervescenza dovuta all'*Urolitina* la quale ha tutti i caratteri di una buona acqua minerale, senza averne gli inconvenienti. Perchè è noto che quasi tutte le acque minerali contengono clorori, i quali sono estremamente irritanti per il rene. L'effervescenza è dovuta all'acido citrico (indicato nella cura della gotta) e bicarbonato sodico.

Al posto dell'acqua comune, si beva giornalmente almeno un litro di acqua così preparata, seguendo le prescrizioni del medico curante.

L'*Urolitina granulare effervescente marca «Ergon»* si trova in flacon da L. 4.50 l'uno nelle principali farmacie e presso la Farmacia dell'*Istituto Nazionale Medico Farmacologico* (già Reale Farmacia Garneri) in Roma, via Torino 132, la quale eseguisce anche le spedizioni per la provincia verso invio dell'importo anticipato e in assegno.

Dott. R.

Durante la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel*, ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camere con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e *toilette* da L. 10. Pensione completa da L. 14; facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno.

Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

Il nuovo orario della tramvia Roma-Tivoli

Domani, lunedì 27 corrente, andrà in vigore il nuovo orario del tram Roma-Tivoli. Eccolo:

Roma	5.50	9.30	12.—	15.16	18.40	—
Bagni	6.53	[illegible].16	13.—	16. 6	19.38	—
Villa Ad.	7.13	10.36	13.20	16.23	19.50	—
Tivoli	7.30	10.52	13.37	16.40	20. 5	—
						fest.
Tivoli	5.45	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18. 5	19.34
Villa Ad.	6.4	8. 2	11.45	16.24	18.20	19.49
Bagni	6.20	8.15	12. 5	16.37	18.36	20. 3
Roma	7.27	9. 6	13. 6	17.31	19.45	20.37

L'attività del "pattuglione"

Dopo la nostra campagna contro la malavita che infesta le vie centrali, e sull'esempio del Commissariato di Trevi, anche il Commissariato di P. S. di Campo Marzio ha iniziato la sua opera di epurazione nella zona di sua pertinenza.

Il «pattuglione» di Campo Marzio, agli ordini del delegato dott. Epifanio Pennetta, ha arrestato la notte scorsa, fra via della Vite e via delle Carrozze, al Corso Umberto I e adiacenze, ventidue donne delle quali tre erano attivamente ricercate da più giorni perchè contravventrici al foglio obbligatorio di rimpatrio.

Ma ancora una volta, lodando le disposizioni del Questore e l'esecuzione che gli egregi commissari fanno dei suoi ordini, aggiungiamo occorre colpire il male alle fonti: cioè colpire direttamente o indirettamente sulle miserie del piacere.

La fiera di Grottaferrata

Abbiamo da Grottaferrata:

L'esito della fiera di Grottaferrata è stato in quest'anno fuori da ogni previsione. E' parso veramente ieri che l'Italia non fosse in guerra, poichè la quantità di gente convenuta nel nostro castello era veramente eccezionale e la vendita delle carni suine, circa mille quintali, si è verificata in brevissimo tempo. Nel pomeriggio tutto le baracche nel grande viale di S. Nilo erano sguarnite dei loro lardi, dei loro prosciutti, delle loro spalle, delle ventresche, dei guanciali e delle salsicce ed i prezzi della vendita da principio sono stati piuttosto miti e poi son saliti al moltiplicarsi dei compratori. E così hanno trovato esito facile tutte le altre merci di questa fiera, che è la più caratteristica e la più famosa, che ci sia nella provincia romana. La folla era composta principalmente di persone venute dai Castelli e di contadine della Ciociaria nei loro costumi pittoreschi, che formano la nota caratteristica. Sono donne formose e possenti, dalle sguardo altero, dai sontuosi orecchini d'oro, dalle collane di corallo, dai busti, che sorreggono il tronco e che stringono la vita, da cui gronda in maniera barocca il volume pesante delle vesti variopinte. I loro piedi sono calzati da scarpe enormi, ma il loro incedere è sicuro e nobile e sul loro capo, adorno dei panni rosso e bianco, reggono, con un senso invidiabile di equilibrio, grossi fardelli, ombrelloni, prosciutti, lardi, che sembrano [illegible] basti e ogni genere di suppellettili domestiche. E talvolta i loro visi ovali hanno la bianchezza dei gigli e i loro occhi neri sono misteriosi, come quelli di un idolo. Esse vengono a torme per la Via Latina e scendono a Grottaferrata, da quella località che si chiama il «Fico», procedendo taciturne coi loro somari dal pelo fulvo, stracarichi, coi loro muli, coi loro cavalli, stanchi e inanimi, come una teoria arcaica su cui nulla può il soffio della modernità.

La recente fiera adunque di Grottaferrata è stata un indizio sicuro delle nostre eccellenti condizioni economiche. Tempo grigio, piovoso e ventoso, Marzo suonava tutte le sue *zampogne*. Molto vino venduto ed infinito numero di porchette. Pochi gitanti esotici. Ammiratissimo il serraglio, dove una donna giovane ed un giovanetto sfidavano l'ira dei lupi e dei leoni con un coraggio sorprendente e graziosissimo il circolo dei saltimbanchi; tutto è andato perfettamente, come meglio non potevansi desiderare.

Lode alle autorità municipali e lode alle autorità di pubblica sicurezza, al delegato avv. Cremona ed al maresciallo Bernabucci e ad altri, che hanno saputo realizzare un servizio come non si è avuto che raramente nei tempi addietro.

Per lunghe ore sulla folla ha ondeggiato il suono armonioso delle campane ed i devoti, giovanette e bambini sopra tutti, sono andati a prosternarsi dinanzi alla santa icone della Vergine tuscolana.

Quel profumo di «giacinti e di narcisi» e di tutti i fiori annuncianti la Primavera è quel mese per il Paradiso!

Cronaca tiburtina

Abbiamo da Tivoli:

IL BATTESIMO DELLA BANDIERA

Oggi presso Ponte Lucano, ha avuto luogo il battesimo della bandiera offerta dal Governo alla fanteria qui di stanza e qui formatosi. Dopo la messa hanno pronunciato patriottici discorsi, monsignor vescovo Vettori e il colonnello del reggimento.

TEPPISMO

Al caffè d'Italia, presso il tram a vapore, due giovinastri a nome Luigi Proietti ed Enrico De Sanctis, essendo avvinazzati, hanno commesso gravi escandescenze, rovesciando i tavoli fuori nella via e spezzando anche due pietre. Sono accorsi i carabinieri che essendo stati oltraggiati — uno di essi ha avuto anche un morso ad una mano — hanno dichiarato in arresto i due giovani che vennero immediatamente condotti al carcere di Rocca Pia.

I LETTERATI E LA GUERRA

"Belgio insanguinato,,

Assai noto in Italia, anche avanti la guerra, Emilio Verhaeren, è stato di recente ricordato spesso fra noi, insieme a Maeterlinck, come una delle espressioni più robuste di quella letteratura nuova che ha dato al Belgio, dal 1880 in poi, una coscienza sempre più viva e presente della propria entità nazionale, e dei propri diritti d'autonomia, nel cerchio delle nazioni moderne.

Preceduta da accenni impressionanti, verso il 1880 questa nuova letteratura ebbe una primavera fastosa. Seguitando Carlyle ed Emerson, Maurizio Maeterlinck s'impresse nel pensiero contemporaneo con un geniale segno che ormai tutto il mondo gli riconosce. Sorsero lirici pallidi e delicati, come Charles van Leberghe; brillanti e sottili, come Albert Giraud, Spaak, Delterne, Vanhoffel si sforzarono di fondare una poesia drammatica, nuova ed autoctona. Accanto al rifiorire della letteratura, le arti plastiche risorgevano; e le industrie moltiplicavano la ricchezza della nazione.

Quando Alberto I e la sua sposa salirono al trono l'impulso che l'arte belga già riceveva dall'ambiente ufficiale si trovò ancora aumentato e fatto più diretto. Re Alberto non è re erudito e bibliotecario. Ma nella sua conversazione lenta e sorvegliata (è Verhaeren che narra) si sente la tensione d'un pensiero maturo, e d'un gusto energico e preciso. Il movimento d'arte che illustra il Belgio moderno ha trovato in lui fin da principio un ammiratore zelante. Egli lo comprende, lo sostiene. Ed è stato il primo dei re belgi che seppe tenerne conto in un « discorso della corona ».

Ma il culto e la gratitudine degli artisti si volse subito anche verso la regina, insieme al culto del popolo. Buona musicista e lettrice finissima, la regina poco a poco estese la sua attenzione alle altre arti. Si circondò di opere elette. Nel suo palazzo a Bruxelles, tre o quattro sale erano strettamente accomodate secondo i suoi gusti: soppresse le colonne, le dorature, gli specchi, i candelabri ufficiali; coperti i muri di semplici stoffe di colore unito; e in queste sale ella aveva disposto una raccolta di tele di giovani pittori belgi, ch'ella sapeva al bisogno anche difendere. Ogni tendenza d'arte nuova e sincera la interessava profondamente, d'un interesse illuminato ed attivo.

Così Emilio Verhaeren, nel suo libro « *Belgio insanguinato* » (*Nouvelle Revue Française Edit.*) ci descrive l'esistenza pacifica e operosissima del Belgio degli artisti e del popolo, sotto sovrani ricchi d'animo e di fede come d'ingegno, negli anni che precedettero la catastrofe dell'estate 1914. E rintraccia, nel passato dei Paesi Bassi come nel presente del Belgio, i diritti che ormai dovevano ritenersi a questo nobile popolo acquisiti: diritti non solo al rispetto delle nazioni neutre e minori, ma all'ammirazione delle nazioni sovrane. Il Belgio, insomma, s'era mostrato degno di collaborare alla civiltà europea. Possedeva un completo organismo di forze materiali, intellettuali e morali: quale forse ancora non era posseduto da nessuna altra nazione di territorio non maggiore, e di simile numero d'anime.

Invece dell'ammirazione, si sa quale fu il dono che una fra le massime potenze teneva in serbo pel Belgio. E si che Verhaeren scrive tutt'altro che come un dispregiatore aprioristico della Germania! Chi conosce la sua poesia, ricorda il senso di volontà dura e affannosa che la percorre, ricorda le immagini di color carico fino all'arso, e capisce subito che nel Verhaeren c'era forse qualcosa più di una ammirazione superficiale per la Germania. Verhaeren s'era accostato spontaneamente ad atteggiamenti che hanno possibilità di confronto con quelli di certi artisti tedeschi, esaltatori della poesia della città, delle fatiche e del lavoro. Nella Germania, come egli scrive oggi nella prefazione al suo libro, vedeva una forza, feconda, audace organica, sicura; tesa all'avvenire con lo slancio più onesto.

Venne la guerra. La Germania apparve tutt'altra; immediatamente. La sua forza fu ingiusta sleale, feroce. Il suo orgoglio diventò una metodica tirannia. La Germania si mutò in un flagello dal quale bisogna a tutta possa difendersi, affinchè le tracce della vita superiore non si scancellino sopra la terra. « Per l'autore « del libro, egli scrive, nessuna disillu- « sione fu maggiore nè più violenta. E « lo colpì al punto ch'egli non si credette « più lo stesso uomo. Poichè nello stato « d'odio, nel quale oggi si trova, la sua « coscienza gli sembra come diminuita, « egli dedica con emozione queste pagi- « ne all'uomo che fu in altri tempi ».

Si tratta di una raccolta di brevi capitoli, prima di tutto, come abbiamo già detto, dedicati alle condizioni del Belgio avanti la guerra, e all'esposizione commossa di quanto in pace era stato compiuto, così da ottenere i più solidi « titoli all'indipendenza ». Ma il Verhaeren si è fatto anche pellegrino nella sua terra massacrata, e ha descritto ciò che egli ha veduto con uno stile nel quale l'energia e l'abitudine della figura non scompongono quel senso di pudore e di silenzio che si addice intorno alle cose ferite e morte. Queste sue pagine su Ypres, Dixmude, Nieuporte, paragonate ai resoconti parossistici che ogni corrispondente di guerra sente bisogno di confezionare appena tornato da una gita nelle retrovie, possono sembrare asenti scialbe e dimesse. Ma è perchè sono profondamente sentite e sincere. Chi cercasse descrizioni truci e rumorose, o paesaggi conclusionarii sul tipo di quelli che vediamo nelle cinematografie autentiche o apocrife della guerra, non si troverebbe soddisfatto. Ma Verhaeren ha soprattutto comunicato il senso di vuoto, di deserto e silenzio rimasto in quelle piccole città che seguitano a vivere una vita irreale all'orlo della zona abbruciata dal fuoco della battaglia. Si parla d'un silenzio quasi soprannaturale che a volte cade sulla mischia delle più grandi e feroci battaglie. Qualcosa di simile è oggi in questo scrittore; dove par es. ricorda una piazza di Dixmude con la chiesa e il beghinaggio, e ridipinge il quadro dell'antica vita sullo sfacelo attuale.

I delitti dei tedeschi nel Belgio. Delitti tanto al di sopra del comune grado di orrore che i loro autori beneficiarono, un certo periodo di tempo, dell'incredulità di tutto il mondo civile. Questi delitti, e i soprusi e le violazioni alle leggi della guerra leale si trovano esaurientemente documentati nelle pagine dei rapporti ufficiali, e del libro di Pierre Nothomb (« *Les Barbares en Belgique* ») fondato su questi rapporti. Poichè era al principio della guerra: o si trattava, secondo il codice militare tedesco, di infondere il massimo terrore; il Belgio fu colpito con questi delitti, con queste atrocità, in una misura massima. Ma è una materia ammalata e bestiale, che sfugge all'espressione piena d'un artista; e non può essere fermata che nella documentazione insensibile del museo di patologia criminale. Così, dove il Verhaeren parla di questi delitti, si sente che il suo spirito, per dire così, non ingrana sulla macabra realtà offertagli, non ingrana e si rifiuta, per l'eccesso stesso dell'orrido. E la libertà e l'evidenza dello scrittore, la sua calma padronanza dei propri mezzi, non tornano fino a quella parte del libro dove egli ha unito la sua voce autorevole a quella dei più nobili intelletti di tutti i paesi: il Bergson, lo Chesterton, il Wells, il De Unamuno, e altri, che hanno ricercate le ragioni determinanti la crisi odierna, nei caratteri progressivamente assunti della Germania dopo il 1870.

Ogni scrittore, alle definizioni in massima concordi con il timbro particolare del suo stile e delle sue osservazioni, aggiunge un elemento nuovo di persuasione. E il Verhaeren non ha colto meno bene di altri, per es., quel fondo irriducibile di egoismo e d'insolubilità ch'è nello spirito tedesco; d'impossibilità a fecondare e partecipare. Quell'esaltazione duplice: da un lato verso un misticismo fumoso, dall'altro verso l'utilitarismo più cinico. Quel bisogno di mettersi sempre all'apice, al parossismo della novità, ma nello stesso tempo quella tenace incapacità ad inventarla. Quel fanatico pedagogismo che porta la Germania a monopolizzare ogni cosa; e che se domani per sciagura essa vincesse, le farebbe imporre a tutta l'Europa, non solo i suoi costumi, le sue leggi e i suoi vizii, ma fino lo schema aritmetico della sua arte storpia e artificiale. Quella radicale inciviltà e barbarie, rifiorente di dentro i più elaborati prodotti dello spirito di lavoro e di organizzazione. Quel disprezzo per le più gelose libertà; quella fisionomia di crudo asiatismo. Veramente, dice Verhaeren, come la Spagna del XVI secolo, maniaca, feroce, era tutta penetrata di spirito moresco, la Germania del Kaiser ci richiama al Celeste Impero, all'antica Mongolia, e ai regni di Ninive e di Babilonia. E, veramente, i programmi che il codice di guerra tedesco si propone di realizzare (od ormai diremo: si proponeva di realizzare) sono identici a quelli che riuscirono funesti a Cambise, ad Artaserse, a Nabuchodonosor.

Contro l'imposizione, contro l'arbitrio di un avvenire disegnato in questo spirito reazionario, tutta l'Europa è insorta. E primo di tutti, il Belgio. La più giovane delle nazioni è stata quella che ha più strenuamente e con più sacrificio difeso il principio di nazionalità, la fedeltà all'onore nazionale, base dell'equilibrio e del progresso europeo. Ma i tedeschi non hanno capito neppure questa difesa.

Alcuni socialisti prussiani, in una visita recente alla Casa del Popolo a Bruxelles, chiesero ad alcuni democratici belgi: — Ma che cosa, infine, vi lega alla vostra patria?

— L'onore! — risposero i belgi.

— L'onore? Una idea troppo borghese! Mai il Belgio potrà aspirare a distinzione più alta di questa ch'egli ha saputo assumere con il più semplice e naturale eroismo.

SPECTATOR.

LECTVRA DANTIS

Il Canto della Magia
e la lettura di L. Pietrobono

Un canto come il XX dell'Inferno, pieno di tante difficoltà e oggetto di tante discussioni, non è agevole esporlo in un'ora. E tanto meno è agevole riassumerlo in poche linee. Però il Pietrobono, che di molti danteisti è maestro, ha affrontato da maestro l'arduo problema, l'ha felicemente risoluto. E del canto XX, che ha avuto oggi il plauso di tutti gl'intervenuti alla Casa di Dante, per cortese consentimento dell'illustre Lettore siamo lieti di riprodurre qui almeno in parte la conclusione:

« Non è facile a un lettore del nostro tempo — ha detto il Pietrobono — rendersi ragione dell'importanza attribuita da Dante ad arti, come la magia e l'astrologia, che oggi ci trovano tutti scettici e possono, al più, muoverci a riso. Ma il vero si è che combattuta aspramente fin dai tempi di Cicerone, in nome della ragione, e da quelli de' primi padri della Chiesa (e basti citare S. Agostino e S. Gregorio Magno), in nome della fede, la misteriosa scienza de' *matematici* aveva continuato a esercitare nel medio evo la sua irresistibile attrazione così sugli spiriti deboli, come sugli audaci. Quelli, per la superstizione che li dominava, questi per la brama inappagata di sapere, che non permetteva loro di rimaner contenti al *quia*, tutti si affidarono più o meno ciecamente alla vecchia arte dei Caldei. Ne dissero mirabili due pontefici, Giovanni XXII e Clemente V, e fu anche il Petrarca. Nè, già al secolo XII, ci fu corte di principe, nè castello di feudatario, che non accogliesse uno o più astrologhi, affinchè con le loro misteriose pratiche, con i loro strani strumenti, come l'astrolabio, rivelassero il futuro, traessero l'oroscopo delle nascite e delle morti, indicassero il *punto* d'intraprendere una spedizione guerresca, o di celebrare qualche solenne funzione sotto buoni auspici. Come si è avuto occasione di accennare, perfino in Federico II, principe così sagace, illuminato e così scettico, allignò intensa la fede nell'astrologia; onde lo vediamo circondato da astrologhi, da indovini e da maghi.

Nessuna meraviglia dunque che Dante abbia aggiunta la sua voce alle tante condanne che si minacciavano, e si eseguivano anche, agl'indagatori del futuro. Il male era largamente diffuso e profondamente radicato. Bisognava, seguendo l'uso dei tempi, por mano al ferro e al fuoco che l'estirpassero. Dante, più mite, fa appello alla ragione. Se non che in questo canto proprio colui che la personifica apparisce turbato, anzi adirato, dal principio alla fine. Come mai?

Che questo problema si affacciasse alle menti degli studiosi era inevitabile. Lo solleva Dante medesimo, quando invita a considerare lo stridente contrasto tra sè, commosso fino alle lacrime nel vedere lo strazio inaudito fatto alla imagine *nostra*, e Virgilio che lo riprende stizzito e inveisce contro i dannati.

Il merito di averlo chiarito e sottilmente esplorato tocca senza dubbio al D'Ovidio, al quale, a mio credere, va tributata una lode anche maggiore, quella cioè di aver messi i lettori sulla via di giungere alla soluzione piena dell'attraente quesito.

Studiando con il suo solito acume il contegno di Virgilio rispetto agl'indovini e ai maghi della quarta bolgia, egli viene alla conclusione che Dante intendesse così di confutare a suo modo l'offensiva leggenda che di Virgilio aveva nel medio evo fatto un mago ».

Dopo di che il Pietrobono ha riferito la spiegazione data dal Parodi, e, sembrandogli inaccettabile, ha ripigliato:

« Io torno dunque alla interpretazione del d'Ovidio, alla quale mi permetterò di aggiungere un corollario. Se è vero, come pare indubitabile, che « una fosca nube di leggende magiche avviluppava in tutta Europa la figura del poeta mantovano, e viepiù fosca s'era venuta facendo nel secolo in cui Dante nacque », nulla di più naturale che questi non si lasciasse sfuggire l'occasione di restituirlo all'Italia e al mondo in tutta la sua dignità di poeta, liberandolo dalle superfetazioni leggendarie che minacciavano di oscurarne il vero aspetto e deturparlo. Perciò non appena Virgilio si affaccia alla vista della quarta bolgia, fa che le vampe dell'ira gli salgano al viso, solo a pensare con qual mai genia di malfattori una stolta superstizione lo aveva accomunato. Più che alla pena, quantunque orribile, il maestro pensa alla scelleratezza di cui si fecer rei, e si adira con Dante che piange, ma più si adira con gli indovini, e non vuole che sopra essi scenda il refrigerio della più piccola stilla di compassione. Più ne vede passare, e più, naturalmente, lo sdegno gli si rinfocola. Ma ecco venire tra quelle anime anche l'eroina eponima della sua città. L'accoglienza che le prepara non è onesta nè lieta. Deve riflettere che da lei principalmente sia venuta la spinta a immaginarlo sotto veste di mago. Erano molti infatti a ritenere che Mantova fosse fondata da Manto, cosa non pure da una indovina augusta, ma per di più figlia di uno de' più famosi indovini dell'antichità; e da questo a concludere che i discendenti di lei non fossero alieni dalle magiche frodi, era un passo. Sicchè la leggenda che l'offendeva poteva darsi mettesse capo proprio a lei. Onde prova il bisogno di narrare l'origine vera della sua città, per porre anche lui al racconto un suggello da por fine all'inganno. Si riconduce così col pensiero alla patria; rivede l'Italia settentrionale e si esalta al ricordo delle sue bellezze naturali, dando così novella prova della profondità del sentimento con cui aveva cantato i nostri campi, e che gli aveva dato l'ispirazione fondamentale a tutta l'opera sua di poeta; e spinge fino ai nostri confini e, memore del culto prestato da Roma al dio Termine, si compiace di rivedere l'immensa siepe di granito che serra Lamagna; viene a parlare delle origini di Mantova, e sente risorgere in sè stesso lo orgoglioso, appassionato delle memorie e delle tradizioni italiche, cui ricerca con la venerazione che dobbiamo alle cose sacre. In una parola, se non sempre con la stessa facilità, nel discorso di Virgilio intorno a Mantova a me sembra di veder Dante intento a sbozzare, come si conviene alla poesia, ne' tratti principali la nobile figura del maestro. Meglio che cantare, questa volta polemizza, a volte si capisce che mira a chiosar l'Eneide e a fermar il senso di certe frasi, che altrimenti lo metterebbero in contraddizione con sè medesimo. E' vero; ma troppo gli premeva di dimostrare che Mantova dall'indovina Manto non aveva preso altro che il nome, e niente più che il nome. Coloro che la fondarono, non per devozione che avessero alla morta, ma solo perchè era forte elessero quel luogo, e le mura furon disegnate, si badi bene, senza incantesimi, senza pratiche divinatorie, senza auspici di sorta. Mantova non è e non si può dare per nessuna ragione città di maghi o d'indovini. Ma se egli aveva buoni motivi a parlare risentito contro gli sciocchi, che aggiungono credito alle menzogne propalate su Mantova e i mantovani, con Dante il caso era ben diverso. Dante credeva in lui, come forse in nessuno, e però lo oscura, anzichè confondersi dentro le pazze fantasie degl'ignoranti, a dargli il nome di qualche altro indovino degno di nota. Virgilio ripiglia senz'altro la interrotta enumerazione, felice che la presenza, laggiù, di Euripilo gli offra il destro di ricordare l'alta *sua tragedia*. In altre circostanze una lode così grande a sè stesso Virgilio non l'avrebbe osata. Ma, essendo rivolta a sbugiardare le calunnie sparse intorno al suo nome, la lode perde ogni senso di iattanza, giunge opportuna, e suona quel ch'ella è, non altro che difesa giustissima della sua fama. — Non un mago son io, ma un poeta, l'autore dell'Eneide, ossia il cantore di Roma e della virtù, che nel Paradiso si chiama Lucia, in cielo luna, in terra giustizia. Ben te ne devi ricordare tu; chè, se ci fu cosa che ti giovò nella notte passata nella selva oscura, fu proprio la *luna tonda*, fui io. —

E con questa immagine della luna, giunta al confine de' due emisferi, della terra che, avvertito appena il levarsi del sole, si nasconde, appunto come Virgilio che sente prossimo l'avvento di una nuova progenie celeste e poi non lo senti più, con questa immagine il poeta mantovano ci lascia. Non contento tuttavia di averla chiamata col suo nome, accenna con un sorriso, forse, alla leggenda popolare formatasi sulle macchie lunari, come per consolarsi di quella cresciuta intorno a lui e alle sue virtù di mago, accennando all'alunno che egli, il rappresentante del minor luminare, era andato incontro alla medesima sorte del suo pianeta.

Ma ho da aggiungere ancora un corollario. La nomea d'indovino, come al Maestro, così, e a maggior ragione, Dante poteva pensare che un giorno si sarebbe attaccata anche a lui, che poi era uno studioso di Virgilio tanto appassionato da saper *tutta quanta* l'Eneide. Bisognava dunque prepararsi la difesa. E la prima parte, quella cioè che concerne la interpretazione delle leggi della natura, egli l'ha comune con Virgilio: vale per l'uno quel che vale per l'altro. Ma la Commedia comincia con una profezia vera e propria, quella del Veltro, che non so quante volte si ripete, e ha tante altre profezie minori. La severa condanna, pronunciata sugl'indovini:

Chi è più scellerato che colui
che al giudizio divin passion porta?

non c'era pericolo che qualcuno, coll'andar del tempo, la ritorcesse contro di lui? Qual uso aveva egli fatto delle sacre carte, che sono l'altro mezzo col quale Dio ci rivela il suo giudizio?

Prevedendo questa possibile accusa, Dante, a imitazione del maestro, che si scaglia contro coloro che abusarono dei fenomeni naturali, non cessa nella Commedia di gridare contro i coartatori della Scrittura, facendo in certa maniera seguito all'invettiva di Virgilio contro i maghi e gli astrologhi, con l'accorgimento di parlarne così che le immagini adoperate per gli uni richiamassero, come abbiam veduto, quelle che per gli altri.

Se così io abbia reso conto dell'ira di Virgilio, del suo parlare tanto personale, del ragionamento su Mantova, e dell'accenno, sottolineato abilmente, alla luna; se abbia trovato insomma il motivo essenziale del canto, questo, naturalmente, lo lascio giudicare al cortese uditore ».

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Maria Flori

Abbiamo avuto iersera un debutto sensazionale. Maria Flori, violinista ben nota ai cultori d'arte della città nostra, ma ancora non provata nei pubblici concerti, ha affrontato baldanzosamente il cimento massimo, presentandosi all'« Augusteo » quale interprete di Beethoven e Mendelssohn. Il successo ha arriso, ben oltre ogni speranza, a questa egregia artista che ormai può dirsi consacrata alla fama, se nulla verrà a distoglierla dalla bella impresa cui ella ha volto la fiorente sua giovinezza.

Il serto della vittoria è stato offerto iersera alla Flori con vero entusiasmo da un pubblico numeroso e distinto, accorso con fiducia alla promessa audizione. Nessuno però si è allietato di siffatto fervido successo come colui che aveva potuto seguire passo passo l'ascensione della giovane violinista verso le alte zone dell'arte. Maria Flori, qualche anno fa, era schiava di Wieniawsky, Sarasate, Bazzini ed altri industriosi elaboratori di musica violinistica *à sensation*. A traverso le mediocri opere di questi autori, raccoglieva plauso nelle sale private della capitale. Ma l'arte richiedeva ben altro da lei, così riccamente provvista di doti interpretative. Ed ella, un certo giorno, ha coraggiosamente preso a studiare musica nuova di gran pregio e musica classica immortale; così, dopo essersi rivelata interprete validissima della magnifica *Sonata* di Lekeu, del *Poème* di Ernesto Chausson, ecc. ecc., ieri si è affermata compiutamente nella *Romanza in sol* di Beethoven e nel *Concerto in mi minore* di Mendelssohn.

Queste due composizioni celeberrime hanno avuto dalla Flori una interpretazione seducentissima, soffusa di sentimento poetico, ed una esecuzione tecnica di prim'ordine. La violinista possiede una sicurezza incredibile: non mai avviene che ella sbagli una nota nel registro sovracuto. Questa perfetta intonazione rende già di per sè molto gradevoli le sue esecuzioni. Si aggiunga che in esse si trova un equilibrio, un giusto senso del colore, una dignità di stile tutt'altro che frequente e se ne concluderà che Maria Flori merita l'attenzione assidua dell'alta critica musicale.

Quando la personalità dell'interprete si sarà delineata con assoluta precisione, ci troveremo ad esprimere a suo riguardo un giudizio interamente entusiastico. Intanto, l'additiamo come una artista seria e operosa, alla quale l'avvenire sorride, pieno di gioconde promesse.

Come già abbiamo detto, iersera la Flori fu fatta segno a ovazioni interminabili. Si richiese anzi da lei qualche pezzo fuori programma, ma ella, che nella sua modestia non aveva pensato alla eventualità di un successo così festoso, non potè aderire all'invito per... mancanza di musica. E' la prima volta, crediamo, che un solista si presenta all'« Augusteo » senza aver preparato in precedenza qualche « bis ». Lo strano evento resterà fermo nella nostra memoria...

Nel programma del concerto di ieri spiccava una importante novità: il poema sinfonico *Odisseo* del giovane maestro Mario Mariotti, noto a noi quale autore della *Tragedia fiorentina*, uscita vittoriosa dal concorso comunale dell'anno scorso e felicemente rappresentata al « Costanzi ». L'*Odisseo* ha largamente corrisposto alla nostra aspettativa. Si tratta di un lavoro non ampio, ma denso, efficace, completo con arte e specialmente nell'ultima parte, di molto effetto. Il Mariotti ci appare un musicista che conosce le musiche moderne, ma non ne è imitatore servile. Egli istrumenta con robustezza e sa essere vivace colorista. Nuoce all'*Odisseo* un certo schematismo: i complicati eventi che adducono Ulisse dal regno di Circe alla natìa Itaca, sono descritti con una sommarietà estrema, nè gli atteggiamenti del discorso musicale risultano molto vari, sicchè il seguire la trama programmatica diventa un po' difficile: ciò non pertanto, la composizione merita le ampie approvazioni delle quali il pubblico iersera volle coronarla. L'autore fu chiamato al podio e salutato con visibile simpatia.

Non indugiamo nel parlare degli altri pezzi compresi nel programma: sarebbe tempo sprecato. Per quanto diretta con la solita bravura da Bernardino Molinari, la « suite » *Casse-noisette* di Tschaikowsky sembrò, in sostanza, volgaruccia e futile. E la *Giovinezza d'Ercole* di Camillo Saint-Saëns, fu giudicata anche più fiacca del *Rouet d'Omphale* dello stesso autore. Chissà perchè l'illustre Saint-Saëns ha voluto rendere noioso e ridicolo l'eroe che uccise l'Idra e spazzò le stalle d'Augia? Chi sa? Certo, egli ha mandato ad effetto il suo triste proposito con sagacia estrema. La *Giovinezza d'Ercole* ci presenta un eroe che si lamenta a causa di strani dispiaceri di famiglia e, dopo aver meditato alquanto, si mette a danzare la polka.

Povero Ercole!

ALBERTO GASCO.

GLI SPETTACOLI AL "COSTANZI,,

Iersera, è stato splendidamente confermato il successo dell'*Aida*, interpretata da Rosa Raisa. La valorosa artista ha ricevuto acclamazioni straordinarie. Eccellente compagna le è stata Gabriella Besanzoni, una « Amneris » giovane, bella e dotata di virtù canore degne di altissimo omaggio.

La Raisa e la Besanzoni, insieme con il Crimi, il Rimini e il Walter, sono stati chiamati molte volte alla ribalta.

Martedì, prima della *Francesca da Rimini* di Zandonai e, al più presto, l'*Otello* di Verdi.

Il "Rigoletto,, all' "Adriano,,

Teatro affollatissimo iersera, all'« Adriano », per la nuova edizione di *Rigoletto*. L'opera concertata e diretta con magnifica vigoria dal valorosissimo maestro Alvisi, ha riportato vivissimo, caloroso successo.

Il protagonista, il baritono Mattia Morro, si è fatto apprezzare per le belle qualità sceniche e per il dolce fraseggio. Ha dovuto replicare la famosa invettiva. Una *Gilda* di ottimi mezzi è stata la Caesani: voce morbida e snella che sale nelle *note acute* con una limpidità deliziosa, movimento scenico disinvolto ed efficace. Ha dovuto ripetere l'*aria* « Caro nome ».

Anche il tenore Micheli ha cantato con impeto e ha replicato — come è nella consuetudine — « La donna è mobile ».

Bene la Pelagalli Rossetti e il Ciancaleoni. Decorosa la messa in scena.

Tutti gli artisti e il maestro sono stati evocati più volte alla ribalta e applauditi calorosamente. Oggi alle 17 replica di *Rigoletto* e alle 21 *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Teatri di Roma

AL VALLE. — Continuano, trionfalmente le rappresentazioni di *Scampolo* di Dario Niccodemi. Breve interruzione avremo soltanto domani lunedì, con *Chopin*, per riposo di Dina Galli. Martedì quindi ottava rappresentazione di *Scampolo*.

AL NAZIONALE. — Domani sera, lunedì, sesta rappresentazione di *Le donne forti*, la applauditissima commedia di Sardou. Quanto prima l'interessantissima *Pigmalione* di Shaw.

AL'ARGENTINA, domani, lunedì: *Il fiore d'Andalusa* (*Malvaloca*) dei Fratelli Quintero che nella recita di giovedì riportò gran

successo di applausi e chiamate. Per martedì 28 marzo è annunziata una serata a prezzi popolarissimi (ingresso cent. 30), secondo la convenzione col Municipio di Roma. Si rappresenterà il forte lavoro di Paolo Ferrari: *Cause ed Effetti*.

Al QUIRINO il successo per la *Duchessa del Bal Tabarin* nella ricchissima edizione della Compagnia Mauro va sempre più accentuandosi. Anche ieri sera ai bravi interpreti, il pubblico affollato decretò applausi calorosi.

Al MANZONI. — Oggi due rappresentazioni alle 17.30 e alle 21 con *'A Signorina d' 'a pensione*. Prossimamente serata in onore di Vincenzo Scarpetta.

Al METASTASIO. — Oggi due rappresentazioni straordinarie alle ore 5.30 e 9 pom. a beneficio dell'artista romanesco Angelo Malatesta che darà *Sofia al lampione*, *Er Sor Angelo in Pretura*, brillante commedia di Berardi e *I due campanari*, scherzo comico.

Al TEATRO DEI PICCOLI. — Vivo successo della *Pianella perduta nella neve*; magica grazia ed azione scenica vivace; ed esilaranti i burattini nella gioconda commedia di *Fagiolino*.

Al "Morgana,,

La rivista: *Di tutt'un po'*, continua nel suo trionfale successo. La bella, bravissima Mialet e l'eccellente comico Riccioli — sempre eleganti e corretti — sono fatti segno a continuati applausi nelle loro varie, indovinatissime incarnazioni. Di vari *couplets* si vuole sempre il *bis*. Del terzetto Riccioli-Mialet-Dax, si volle iersera un duplice bis!!

Apprezzatissimi pure Dorini, Perego, Moraiti, la Lises, la Williams, e le divette Willy e Niotte. Graziose le danze, in cui emergono la Dax e la Williams.

La magnifica sala del *Morgana* era ieri riboccante di pubblico entusiasta. Oggi due rappresentazioni. Allo studio la nuova rivista: *Bella non piangere!*

PETROLINI al "Salone Margherita,,

eseguirà stasera il suo splendido repertorio di macchiette, nonchè l'applaudita rivista: *Zero meno zero*. Precede ottima varietà con *Isaucau*, *Ivonne de Fleurette*, ecc.

STREPITOSO SUCCESSO di Gyp, Fernand, Duo Caffero Razz, 3 Maiss

Oggi alla *Sala Umberto I* 4 grandiosi spettacoli alle ore 4 — 6 — 8 — 10, con programma mondiale di cui fanno parte i ben noti artisti *Gyp, Fernand, Duo Caffero Razzo, 3 Maiss*, che ottengono tutte le sere uno strepitoso successo.

SPETTACOLI del 26 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17.30: *Rigoletto* — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

ARGENTINA — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*.

MORGANA — Ore 17 e 21: *Di tutto un po'*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 17.30 e 21: *Le donne forti*.

ORFEO — Compagnia drammatica I. Mascalchi — Ore 16: *Un qui pro quo* — Ore 17: *Il perfetto amore* — Ore 19: *Niobe* — Ore 21.30: *Le mosche bianche*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 17.30 e 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

MORGANA (Teatro) — Grandioso spettacolo di riviste, varietà e attrazioni, ore 17 e 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

"Per la nostra guerra,,

« Per la nostra guerra » è il titolo di un volume offerto alla gioventù italiana da P. Gotti e P. Grossi ed edito dalla Società Editrice Dante Alighieri; al quale hanno collaborato spiccate personalità del giornalismo, della politica e della letteratura, da Ada Negri a Giovanni Bertacchi, da Paolo Boselli a Giovanni Cirsolo, da Vincenzo Morello ad Ugo Ojetti, ecc. Il buon libro è anche ornato di ottime xilografie riproducenti fotografie originali d'interessanti scene della nostra guerra.

Attraverso Parigi

PARIGI, marzo.

Questi primi tepori, questa girandola di sole, fanno scaturire dalla memoria un piacevole ricordo: il ricordo della *Grande Saison* parigina.

Essa nasceva in queste giornate primaverili.

Al mattino, l'*avenue* del Bois de Boulogne offriva un'incantevole visione d'eleganza: amazzoni che passavano al galoppo, signore straniere che, col fruscio delle loro lievi vesti, pareva che sollevassero piccole tempeste di profumi delicatissimi, automobili lanciate a corse folli, *demi mondaines*, bambinaie, levrieri. Nel pomeriggio, specialmente nei pomeriggi soleggiati, Parigi era tutta una festa; le terrazze dei caffè si gremivano di un pubblico cosmopolita, ciarliero, spensierato. I *boulevards*, i Campi Elisi, le Tuileries, i parchi palpitavano d'un indescrivibile animazione, la circolazione dei veicoli diventava così intensa da sgomentare, da snervare i più placidi pedoni. I recinti delle corse si trasformavano in ritrovi magnifici: davanti ai totalizzatori passavano fortune colossali.

Quando i *salons* venivano inaugurati, era un altro capitolo della *Grande Saison* che s'iniziava. Ogni *vernissage* costituiva, oltre che un avvenimento artistico, un fatto mondano. In poche settimane tutte le gallerie parigine aprivano esposizioni. Era una fioritura d'arte affascinante e sconcertante.

Alla sera Parigi assumeva aspetti fantastici. Torrenti, fiumi, oceani di luce inondavano le sue principali strade, i suoi centri più animati, i suoi gai ritrovi, le sue eccitanti attrattive, le sue notturne oasi di piacere. I *restaurants* più *chic* si convertivano in convegni splendidi. I teatri si popolavano di un pubblico internazionale. Nei *music-halls* brillavano le stelle del più equivoco dei firmamenti. E a Montmartre, fino all'alba, uomini in marsina e donne seminude s'inebbriavano di musica, di *champagne*, di carezze e di promesse.

In questi giorni Parigi era sommersa da un flusso di denaro, era pervasa da brividi di sensualità, era inondata da una gioia contenuta, ma universale.

Il ricordo della *Grande Saison*, ora, svanisce nella malinconia dei tramonti nebbiosi, taciturni, attraversati da visioni di guerra.

* * *

L'unico avvenimento teatrale della prima quindicina di marzo è stato costituito dalla rappresentazione del dramma che il Soulié ha bizzarramente intitolato: « 1914-1937 ».

La tela del nuovo lavoro è, in breve, questa. Nel 1937 s'incontrano a Ginevra un giovane francese ed una signorina la quale è figliuola di un tedesco, che ha preso la nazionalità svizzera. La coppia s'innamora, ma la madre del giovane s'oppone alle nozze. Il motivo di ciò è rivelato al giovane dalla madre stessa: ella, nel 1914, durante l'invasione tedesca, fu violata, a Lilla, da un ufficiale degli ulani; il giovane nacque da quel connubio; quegli che fu ufficiale degli ulani è il padre della signorina, che il giovane ama. Di fronte ad una situazione così terribile, il figliuolo sceglie la peggiore delle soluzioni: va a trovare il padre della fidanzata e lo strangola.

Tale soluzione suscita ogni sera fra il pubblico del teatro *Réjane* i più calorosi applausi. Ragione per cui sarebbe ozioso di abbandonarsi a dissertazioni critiche o a considerazioni suggerite dal più comune buon senso.

Una sola osservazione: i personaggi ideati dal Soulié, sebbene vivano nel 1937, vestono secondo la moda del 1916.

Cose curiose, non vi sembra?

* * *

Sembra incredibile, ma è un fatto che, dopo ben venti mesi d'ostilità, in Francia vivono ancora indisturbati alcuni tedeschi ed alcuni austriaci. La vigilanza della polizia e la spietata campagna che Leone Daudet conduce da oltre un anno sull'*Action Française* contro tali *indésirables* non sono dunque riuscite che a snidarne una parte di essi. Gli altri hanno potuto, con cento stratagemmi, evitare di essere spediti in qualche campo di concentramento.

Si tratta forse di spie? Non sempre. Si tratta, spesso, di individui che hanno qui un commercio bene incamminato e che, piuttosto che andare alla rovina, s'assoggettano a rinnegare il proprio paese o, quando occorra, il proprio nome. Una recente legge proibisce che i sudditi di paesi nemici prendano la nazionalità francese. Ma non è loro indispensabile di naturalizzarsi francesi per rimanere in Francia: essi possono ad esempio farsi cittadini svizzeri o sudditi spagnuoli. Servendosi di tale espediente, con una spesa minima, il tiro è giuocato.

A proposito di tali astuzie, e della tranquillità che taluni *indésirables* continuano a godere in Francia, un poeta di Montmartre ha composto in questi giorni una spiritosa canzone che sta facendo il giro di tutti i *cabarets*. Nella canzone si raccontano le peripezie di un negoziante che, a Parigi, dopo lo scoppio della guerra, avrebbe continuato ad essere felicissimo se non fosse stato cittadino austriaco. Appena vide che gli agenti di polizia facevano abbondanti retate dei suoi connazionali, egli prese un'energica decisione: si naturalizzò turco. Poco dopo la Francia dichiarò guerra alla Turchia. Il negoziante si trovò allora in una penosa situazione; ma, dopo qualche giorno di riflessione, si fece naturalizzare bulgaro. Anche la Bulgaria entrò in guerra contro la Francia. Nuove ansietà del negoziante il quale, afferrato il coraggio a due mani, si naturalizzò greco. Ma da un po' di tempo la neutralità della Grecia desta in certi ambienti francesi qualche inquietudine. Il brav'uomo, che, se non avesse cambiato tante volte di nazionalità sarebbe sempre austriaco, ha sentito quale pericolo potrebbe correre continuando ad essere greco e, col consueto ardimento, si è affrettato a naturalizzarsi tedesco.

La cosa più buffa è questa, conclude il poeta: che quell'austro-turco-bulgaro-greco-tedesco non ha mai vissuto tanto in pace qui a Parigi, come in questo momento.

* * *

Questa è graziosissima, e la tolgo dal *Carnet de la Semaine*:

— Chi è la splendida donna che sta seduta a quel tavolo di *restaurant*?

— E una nuova artista dell'*Opéra Comique*.

— Quella che ha mangiato 200 mila franchi ad un banchiere?

— Precisamente.

— E il giovane che l'accompagna, chi è?

— E'.... il suo stuzzicadenti.

G. G. SARTI.

L'arte italiana in Avana

Abbiamo dall'Avana:

Lo scultore Giovanni Niccolini è stato incaricato ufficialmente di eseguire la statua equestre del generalissimo dell'esercito cubano, Alessandro Rodriguez, che sorgerà in una delle principali piazze dell'Havana. L'inaugurazione del monumento è fissata per il 1919, e coinciderà con solenni onoranze che la Repubblica tributerà all'insigne riorganizzatore della sua vita politica.

Si è pure chiusa la esposizione dei bozzetti per il monumento ai marinai americani che erano nella scuola di belle arti e mestieri. I concorrenti che presero parte a detto concorso furono 16, americani, cubani e qualche italiano.

La giuria designata per la scelta della migliore opera propose subito quella dal motto « destino » che risultò essere dello architetto avanese Cabarrocas e dello scultore italiano Boni.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La questione romana

e il programma dei cattolici di tutte le nazioni

ZURIGO, marzo.

La Svizzera non fornisce soltanto i soldati al Vaticano. Dopo lo scoppio della guerra italiana essa, o almeno la sua stampa cattolica è anche quella che dà il *la* alla stampa clericale delle potenze centrali. Di qui, cioè a dire dalle colonne delle *Neue Zürcher Nachrichten* vanno a Colonia e a Berlino o a Vienna le notizie, le rivelazioni, le norme che poi debbono formare la base della tattica dei cattolici — e anche dei protestanti ed ebrei papeggianti — dei due imperi. E di qui, cioè a dire dalle colonne di quel giornale zurighese parte ora — scaturendo da fonte speciale e, essendo munito delle necessarie autorizzazioni — quello che dovrebbe essere il programma dei cattolici di tutte le nazioni nel grave momento attuale.

A dir vero, chi, come noi corrispondenti di giornali italiani, debba leggere ogni pomeriggio (oh! che piacere!) quel giornale, non può non concepire subito qualche sospetto intorno alle *fonti speciali* dell'organo clericale zurighese. Qualche tempo fa, ad esempio, esso apprendeva da quella fonte che il vassallaggio dell'Italia verso l'Inghilterra era già arrivato a tal punto, che il Governo di Roma aveva ceduto, non so più per quanti anni, l'isola di Sicilia all'Inghilterra! Ieri l'altro poi veniva a sapere — sempre da inoccepibile fonte speciale — che l'Italia ha mandato 250,000 uomini in Francia, motivo per cui ha dovuto già chiamare sotto le armi anche i cittadini di 46 anni...

Lo vedete: dopo lette simili storielle, non si dovrebbe più avere gran voglia di occuparsi ancora delle fonti speciali delle *Neue Zürcher Nachrichten*. Ma queste sono pur sempre l'organo dei clericali di questa repubblica e talora anche dei due imperi centrali. Non so se a ragione od a torto, esse godono adesso anche la fama di essere spesso innalzate alla nobile funzione di portavoce dei ministri di Prussia e di Baviera presso il Vaticano, respiranti ora le aure elvetiche. A ogni modo le loro informazioni da *fonte speciale* vengono sempre accolte e facilmente credute in Germania come in Austria, danno spesso luogo a diffusi commenti ed articoli di fondo, non solo nei principali giornali clericali dei due imperi alleati, ma anche in grandi giornali protestanti, conservatori e liberali. Con o senza fede nella sua provenienza speciale e autoritativa, converrà dunque che noi pure prendiamo nota dell'ultima informazione, tanto più che anch'essa — come c'era da aspettarselo — ha subito trovato larga eco nella stampa imperiale.

Stavolta si tratta, come già accennammo, nientemeno che del programma, che dovrebbero svolgere i cattolici di tutte le nazioni, per facilitare e sollecitare la soluzione del problema della questione romana nel suo duplice aspetto: il problema storico della Questione Romana propriamente detta e quello attuale — ristretto, ma pur sempre importante — dell'intervento del Sommo Pontefice al prossimo Congresso della Pace.

A dir vero — osservano le *Neue Zürcher Nachrichten* — «una discussione intorno a questo problema è quasi senza scopo, giacchè la sua soluzione deve essere lasciata alla onnipotenza di Dio e all'illuminato giudizio del Papa». Ma, volere o no, nelle cose di questo mondo debbono cooperare anche fattori umani. Prova ne sia che persino religiosissimi scrittori cattolici si sono occupati della Questione Romana e hanno anche proposto numerose soluzioni di tale problema: chi proponendo di risolverlo *con* l'Italia, chi *senza* l'Italia e chi *contro* l'Italia. L'organo magno dei clericali zurighesi però non vuole occuparsi di quei progetti. Similmente esso ricusa di entrare ora in polemica con quegli scrittori italiani, quali il Mosca e il Nathan, che se ne occuparono recentemente nella stampa nostra. Ma è evidente che i cattolici di tutto il mondo non possono restar indifferenti di fronte a sì grave questione. Per essi adunque, per il momento, il problema è questo: *Che cosa possono fare, che cosa debbono fare* per la Santa Sede in questa situazione così complicata?

«La nostra risposta a questa domanda — scrivono le *Neue Zürcher Nachrichten* — sia un programma per i cattolici di tutte le nazioni, giacchè essa si fonda su principii inoppugnabili, su documenti di alta importanza, su informazioni autentiche, sicchè noi osiamo sperare che non istia, sotto nessun rapporto, in contraddizione con le intenzioni della Santa Sede».

E precisamente, l'organo dei cattolici zurighesi crede poter fissare come programma i seguenti punti, che il telegrafo ha anche diramato subito alla stampa clericale di Germania e, certamente, degli altri paesi.

1. Riguardo alla *Legge delle Guarentigie*, i cattolici debbono, con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione, nella stampa come nelle associazioni, fare chiara ed efficace propaganda per l'idea che questa legge è assolutamente insufficiente per poter assicurare la libertà e l'indipendenza necessaria alla Santa Sede; e che non solo essa fu insufficiente fin dalla sua esistenza ma si mostrò praticamente insufficiente in ispecie durante la guerra mondiale.

2. Rispetto alla *Questione Romana* in generale, si deve sempre e categoricamente far rilevare e accentuare che questa questione — contrariamente alle ripetute e costanti dichiarazioni del Governo italiano essere essa una questione interna dell'Italia — è invece, per la sua sostanza e per la sua natura, assolutamente internazionale e di sommo interesse per tutto quanto il mondo cattolico.

3. Se poi il *Governo Italiano*, in occasione della sua adesione al patto di Londra ha chiesto e, come pare, ottenuto che le Potenze dell'Intesa escludano qualsiasi modificazione della legge delle Guarentigie — come se la Questione Romana fosse una questione puramente interna dell'Italia e la Legge delle Guarentigie dovesse essere considerata sufficiente — i cattolici debbono assumere un atteggiamento energico contro *questo nuovo attentato* e debbono apertamente e ad alta voce condannare questo atto del Governo italiano come un atto, che risulta non solo odioso ma anche inutile, giacchè la Santa Sede non può sicuramente aspettarsi un'iniziativa in suo favore nè dalla protestante Inghilterra, nè dalla scismatica Russia, nè dal Governo francese!

4. I cattolici debbono in massima e con instancabile zelo sostenere l'idea che il Santo Padre non deve in nessun caso essere escluso da un eventuale *Congresso della Pace*. Le ragioni principali, che parlano in favore di una partecipazione del Papa a un simile congresso, sono, innanzi tutto, il fatto che il Papa è il Vicario del Divino Principe di pace e rappresenta la più alta autorità morale sulla terra, e poi l'importante fatto che Sua Santità ha già fatto tanto per affrettare la desiderata pace e per lenire, almeno per quanto è possibile, le terribili conseguenze della guerra. Il ricco materiale per queste discussioni si trova nei sublimi documenti di pace del Papa e nei confortanti risultati delle sue premure in favore dei prigionieri di guerra, da molti dei quali sono già pervenute vive grazie al Santo Padre.

A questo proposito sarà anche molto opportuno far rilevare che, a regola giusta, il Papa non può essere chiamato *neutrale* — come per lo più si dice — ma che egli sta *imparziale* in mezzo a questa guerra mondiale, giacchè tanti combattenti sono, come cattolici, figli e sudditi del Papa. Subito a prima vista si scorge questa differenza fra questa *imparzialità* della Santa Sede e la stretta *neutralità* degli Stati non belligeranti.

5. Se poi l'Italia — come hanno annunciato i giornali e come, purtroppo, si ha ragione di credere — in occasione dell'adesione al patto di Londra ha ottenuto l'esclusione della Santa Sede dal Congresso della Pace, allora — se anche questo Congresso appare oggi problematico, e se anche la Santa Sede non ha fatto nessun passo presso le potenze belligeranti per assicurarsi la partecipazione al congresso — i cattolici di tutto il mondo non debbono indietreggiare davanti a nessuna fatica, per convincere l'opinione pubblica che una tale preventiva esclusione della Santa Sede deve essere considerata come la massima ingiustizia e la più grave offesa contro di essa».

Questo il programma di lavori, che il giornale zurighese propone ai cattolici di tutto il mondo e che esso dichiara essergli pervenuto da fonte speciale. Dopo di che, ai cinque punti del programma segue un breve schiarimento:

«Entro queste linee principali — vi si legge ancora — ci sarebbe moltissimo da fare; com'è naturale, sempre coi dovuti riguardi alle esigenze della saggezza e della prudenza, giacchè senza tali riguardi anche il miglior lavoro può fallire. Di massima importanza sarebbe: *l'unità delle aspirazioni di tutti i cattolici*; e qui noi esprimiamo la speranza che anche nei *paesi dell'Intesa*, nonostante le dolorose notizie, che ci arrivano intorno al loro contegno di fronte alla Santa Sede, si possa, attraverso le dense nubi della politica, comprendere rettamente la santa causa della Chiesa e del suo capo.»

Adunque, noi ci troviamo qui di fronte al tentativo di iniziare una agitazione collettiva dei cattolici a favore della Questione Romana in genere e dell'intervento del Papa al congresso in ispecie. Tentativo codesto, che oramai non ci può più sorprendere. Nuovo è tuttavia l'invito che, ora per la prima volta, sentiamo rivolgere anche ai paesi dell'Intesa dalla stampa clericale tedeschizzante; e per quanto le conseguenze, anche d'una loro accettazione, non abbiano a preoccupar molto, sarà pur sempre interessante la risposta, che verrà da tali paesi a questo appello dei clericali svizzeri, molto probabilmente e, quasi si potrebbe dire, sicuramente, inspirati dai loro correligionari tedeschi ed austriaci.

G. SACERDOTE.

Il primate d'Ungheria

parla della questione romana

ZURIGO, 26.

Il primate d'Ungheria cardinale Czernoch nella riunione annuale dell'associazione cattolica di Santo Stefano a cui ha assistito tutto l'alto clero ungherese, ha tenuto un discorso molto commentato nel quale ha detto che la questione romana è diventata nuovamente di attualità. Dalla dichiarazione di guerra dell'Italia ha affermato il cardinale, la garanzia per la libertà e per la posizione sovrana del Papa si è dimostrata insufficiente. Dal punto di vista politico e della coltura è necessario al Papa l'incondizionata neutralità e l'indipendenza fondata su sicure basi morali. I cattolici d'Ungheria chiedono la soluzione di questo problema che non può rimanere escluso dalle trattative per la pace mondiale. Quindi il primate ha ricordato che in Turchia vivono 750 mila cattolici. Al posto degli ecclesiastici italiani e francesi che hanno come un monopolio delle scuole, subentreranno adesso gli ecclesiastici ungheresi i quali rispetteranno rigorosamente l'autonomia nazionale e statale dell'alleata Turchia. A Costantinopoli verrà fondato un istituto ungherese ed un altro istituto sarà eretto a Gerusalemme. Entrambi saranno affidati all'ordine francescano. Concludendo, il cardinale Czernoch ha parlato dei cattolici bulgari e albanesi elogiando la fedeltà e l'attaccamento dell'Austria-Ungheria, del popolo bulgaro come di quello albanese e dicendo che da parte loro sarà ricambiata con eterna gratitudine ed amore.

Il valore dell'intervento italiano

messo in rilievo dalla stampa francese

PARIGI, 26.

Molto più di quanto era logico presumere i giornali francesi fanno appello alla popolazione perchè Salandra e Sonnino ottengano quell'accoglienza che la loro infaticabile opera a favore degli Alleati e la suprema abnegazione delle truppe italiane per il trionfo della causa comune meritano. Si fa notare che è questa la prima volta da lunghi anni almeno a questa parte, che uomini politici responsabili del potere in Italia vengano ufficialmente a Parigi per far comprendere tutta l'effettiva importanza dell'intervento italiano e più ancora della completa adesione nostra alla causa comune. Il *Journal* invita i lettori a riflettere che cosa sarebbe avvenuto se per disgrazia nei primi di agosto del 1914 Salandra avesse anche soltanto deciso di osservare una stretta neutralità, obbligando la Francia a mantenere truppe sulle Alpi e la battaglia della Marna benchè materialmente guadagnata sarebbe stata perduta nelle conseguenze inevitabili.

Salandra è veramente l'uomo del destino e più ancora la rivelazione del destino, avendo fatto compiere all'Italia il gesto che segnava l'avverarsi dei suoi più grandi destini. Così Sonnino nelle schermaglie col principe di Bülow, e sempre, del resto, durante il corso della guerra, si mostrò abilissimo, dotato di chiaroveggenza e di fermezza a tutta prova.

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Nessuna variazione si nota nell'andamento del commercio vinicolo. Su tutti i mercati predomina la calma ed i prezzi sono dovunque invariati.

Nelle località meglio esposte dell'Italia meridionale e della Sicilia si è iniziato il germogliamento dei vitigni più precoci.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 25 Marzo 1916.

Nella zona di ROVERETO, il giorno 23, duello delle artiglierie, cui seguirono nella notte piccoli attacchi nemici contro le nostre posizioni di Mori Vecchio (Rio Cameras-Adige) e di Potrich (Valle Terragnola): furono tutti respinti.

Nel teatro delle operazioni continua il mal tempo che limitò ieri sull'ISONZO l'azione delle artiglierie, vivaci soltanto attorno a TOLMINO e sulle alture a nord ovest di GORIZIA.

CADORNA.

Il Re decora

il Princ. di Galles e il gen. Haigh

LONDRA, 26.

S. M. il Re d'Italia ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia a S. A. R. il Principe di Galles ed il Gran Cordone Mauriziano al generale Haigh, comandante in capo delle truppe britanniche in Francia. Le insegne sono state rimesse dal generale Cadorna.

La censura inasprita a Trieste

ZURIGO, 26.

Da qualche tempo le notizie di Trieste giungono rade e intermittenti. Da corrispondenze da Trieste ai giornali di Vienna si può rilevare che il governatore Fries-Skene ha ordinato alla censura di essere più severa con le corrispondenze private, dirette alle famiglie dei profughi, che si trovano in Isvizzera. Qualsiasi allusione alle condizioni locali od economiche, che devono essere tristissime, basta per cestinare la lettera. La notizia della applicazione del giudizio statario non è esatta, perchè fino dalla dichiarazione di guerra da parte dell'Italia (24 maggio) vige a Trieste e provincia lo stato d'assedio il più rigoroso.

Soltanto che in questi ultimi giorni lo Osservatore triestino, giornale ufficiale di Trieste, ha richiamato l'attenzione della cittadinanza sulle gravi comminatorie riserbate a coloro che portano aiuti di qualsiasi genere a sudditi austriaci che, disertando, hanno preso le armi contro lo Stato austriaco, e a profughi austriaci che, in paese nemico congiurano ai danni dello Stato austriaco.

Questo ammonimento del giornale ufficiale, che va congiunto alla minaccia della forca, ha principalmente lo scopo d'impedire ai cittadini di comunicare con profughi, che si trovano in paese neutrale o nemico. E così la vita a Trieste diventa sempre più insopportabile.

L'acquedotto pugliese

ed il nuovo progetto di legge

La pubblicazione della Relazione, che precede il disegno di legge, presentato dal Ministro Ciuffelli per la nuova concessione con la Società dell'Acquedotto Pugliese, fatta opportunamente dalla *Tribuna*, ha destato qui un vivo interesse, facendo ottima impressione.

Da questa relazione che cosa, prima di tutto si mette in chiaro:

Che Consiglio di Stato, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Avvocatura Erariale, pur senza accogliere completamente le ragioni esposte dalla Società Concessionaria per giustificare parziali sue inadempienze — verificatesi, del resto, dallo scoppio della guerra — concludevano che si dovesse procedere «ad eque trattative di transazione» per assicurare il termine dell'opera.

Riproduciamo qui soltanto una parte dei pareri citati nella relazione:

«L'Avvocatura Erariale Generale — essa riferisce — dopo aver rilevato che i ritardi nell'approvazione dei progetti esecutivi, pur non essendo imputabili ad inerzia e trascuranza dei Corpi amministrativi incaricati dell'esame dei progetti stessi, non possono farsi risalire a colpa della Concessionaria, ma piuttosto debbono attribuirsi ad intrinseca gravità e serietà del ponderoso loro studio e forse anche a manchevolezza dei patti intervenuti che non permisero la graduale presentazione di detti elaborati, aggiungeva essere inoltre verosimile che il turbamento delle industrie e dei mercati dipendente dalla guerra avesse creato alla Concessionaria impreviste difficoltà e determinato un temporaneo rallentamento dei lavori. Per questi due ordini di fatti, in analogia a quanto è disposto dall'art. 35 del Capitolato generale, opinava che, non comportandosi nei termini contrattuali il periodo di siffatti rallentamenti o sospensione dei lavori, *si potesse far luogo al condono delle multe applicate* e che ognuna delle parti sopportasse, in quanto la riguardava, la conseguenza degli accennati eventi».

E lo stesso Consorzio, sia pure basandosi su criteri suoi propri, riconobbe doversi concedere per la sola guerra italiana non meno di un anno di proroga al termine dei lavori.

Dunque, conforme il giudizio dei Corpi consultivi interrogati secondo anche quanto è prescritto dalla speciale legge Sacchi, non era il caso di promuovere, senz'altro, la decadenza della concessione.

Che cosa, pertanto, doveva farsi? Evidentemente passare, secondo il suggerimento del Consiglio di Stato, ad eque trattative di transazione.

Poteva ritenersi senz'altro, per incapacità constatata, immeritevole o indegna la Società Concessionaria di essere chiamata appunto dal Governo a quelle trattative?

La sua capacità tecnica ad eseguire l'opera, per quanto difficilissima, era documentata in modo non discutibile. Basta ricordare un fatto solo, di valore evidente: essa aveva condotto a termine il Canale principale, risolvendo, col traforo dell'Appennino, uno fra i problemi scientificamente più ardui. Dal 1914 questo lavoro davvero colossale è finito.

A ogni modo occorre ricordare anche il rapporto della Commissione collaudatrice — composta di competentissimi funzionari — rapporto redatto il 20 marzo 1915 e nel quale è detto:

«Per tracciati, modalità costruttive, forma, stabilità, ottima qualità di materiali impiegati, costruzione accurata e secondo le migliori opere d'arte, regolare funzionamento degli impianti, l'opera in parola si può ritenere perfettamente riuscita ed ha tutti i più favorevoli requisiti richiesti dalla sua grandiosità e singolare importanza e dalla sua finalità.»

Nè è a ritenere che il lavoro così eccellentemente compiuto, sia di scarsa entità rispetto a quello ancora da compiersi. Infatti da un rapporto del comm. Maglietta, pure riprodotto nella relazione, appare che dal Corpo tecnico competente sono già stati collaudati opere e provviste per l'importo di ben [illegible] milioni. E' intuitivo che altri lavori sono in corso di esecuzione e poichè il costo intero dell'Acquedotto è accertato in 175 milioni, diviene manifesto che la Società ha avuto la forza per mandare avanti la maggior parte — quella di gran lunga più ardua e più costosa — dell'impresa affidatale.

Per ogni ordine di ragioni serenamente e severamente controllate con moderazione, esclusivamente con essa dovevano essere iniziate le trattative poi concluse. Agire altrimenti avrebbe importato soltanto un nuovo, molto lungo, prolungamento nella attesa dell'Acquedotto. E' chiaro, infatti, come le sole contestazioni giudiziarie inevitabili avrebbero portato un arresto di non prevedibile durata. E poi quale altra via rimaneva, posta l'impossibilità legale di promuovere la decadenza?

Sta ad esaminare: le trattative hanno avuto per effetto di migliorare il contratto precedente, rafforzando l'azione del Governo e quindi quella delle popolazioni pugliesi?

Non esamineremo partitamente gli articoli della nuova convenzione i quali innegabilmente portano benefici positivi ed eliminano pericoli non infondatamente prevedibili.

Accenniamo soltanto rapidamente: Si aumentano ancora le quantità dell'acqua e la loro distribuzione a Comuni finora esclusi; si precisa improrogabilmente, assegnando i mesi per la graduale presentazione dei progetti, e precisando con maggiore efficacia i termini per l'applicazione della decadenza, si precisa improrogabilmente il tempo pel compimento di tutti i lavori; si consolidano i vantaggi grandiosi — come la triplicata copia dell'acqua portata — mantenendo fisso il contributo del Consorzio nella cifra primitivamente assegnata di 124 milioni, ritenuti sufficienti quando l'importo dell'acquedotto era stimato 135 milioni.

Non basta: oltre non poche altre mutazioni introdotte a profitto delle Provincie pugliesi si ottengono questi due vantaggi, il valore dei quali non è contestabile. Il periodo della concessione per la Società costruttrice è diminuito di *10 anni*; il costo dell'acqua per gli utenti è pur esso diminuito.

Perchè queste condizioni — che rappresentano un beneficio incontestabile — siano attuate, la convenzione provvede anche a precisare il finanziamento della Società. Ad essa, pertanto, è fatto obbligo di aumentare di oltre 10 milioni il suo capitale azionario e di emettere obbligazioni sino a cinquanta milioni. Non si assicura con ciò, che la Concessionaria può procurarsi i mezzi finanziari — salvo il prestabilito disegno di rimanere decaduta — per compiere l'opera, come ha mostrato di possederne i mezzi tecnici?

L'autorevole e documentata relazione del Ministro dei Lavori pubblici pone termine alla viva agitazione sin qui fatta, e le popolazioni, che saranno beneficate dall'Acquedotto, attendono fiduciose, nell'opera solerte ed assidua del Ministro, che il secolare voto sia compiuto senza indugi ulteriori, evitando ogni piato giudiziario, che ritarderebbe la fine dell'opera grandiosa.

Il nuovo orario delle ferrovie

I fatti più salienti del nuovo orario sono:

la fusione dei treni 1 e 3 fra Torino e Roma nell'unico nuovo direttissimo 3;

la fusione del direttissimo 21 fra Milano e Bologna del treno 300 fra Milano e Codogno, col 4590 fra Codogno e Piacenza, e col 33 fra Parma e Bologna;

la fusione dei treni 25 e 27 fra Milano e Bologna nel nuovo 27; la soppressione del diretto 30 fra Bologna e Milano.

la soppressione del diretto 24, Roma-Firenze, il sensibile allungamento di marcia dei treni direttissimi e diretti (esclusi i treni 45 e 46) sulle linee del compartimento di Venezia, per uguagliarne la percorrenza a quella degli altri treni accelerati o militari;

la trasformazione in direttissimi dei treni 101 e 123 (attuale 9022) della Messina-Palermo e l'istituzione del nuovo diretto 104, Palermo-Messina, in coincidenza coll'anonimo sul continente.

Un delitto a Napoli per rancori di famiglia

NAPOLI, 26. — Edoardo Comparino, figlio adottivo del contadino Luigi Mastrangelo, sposava due anni or sono la giovane Maria Liotti e questo matrimonio avrebbe dovuto segnare la fine dei rancori esistenti tra le famiglie dei coniugi. Ieri intanto verso mezzogiorno la moglie di Luigi Mastrangelo, passando dinanzi alla casa di Maria Liotti, avrebbe avuto contro di lei vivacissime parole. La Liotti parlò della cosa a suo fratello Domenico e questi uccideva con un colpo di rivoltella il padre adottivo di Edoardo Comparino. L'omicida si dette quindi alla fuga, mentre venivano arrestate le due sorelle di lui come incitatrici al delitto.

Piroscafo inglese affondato nel Mediterraneo

SIRACUSA, 26.

Il piroscafo *Porto di Smirne* viaggiando da Alessandria d'Egitto a Siracusa, raccoglieva il 22 corr. un messaggio radiotelegrafico lanciato da un piroscafo inglese il quale affondava in quell'istante perchè cannoneggiato da un sottomarino.

Un auto nel Naviglio presso Milano

MILANO, 26. — Una automobile del nostro ospedale maggiore oggi per evitare un carro sulla strada Castelletto-Caggiano, precipitava nel Naviglio. Tre infermieri che si trovavano sull'automobile riportarono ferite gravi: essi sono Paolo Scesi, Angelo Monti e Carlo Colombo. Lo *chauffeur* rimaneva illeso.

L'assemblea della "Commerciale,,

Il sen. Mangili lascia la presidenza

MILANO, 25.

Grande era l'aspettazione circa l'esito dell'odierna assemblea della Banca Commerciale Italiana, che si è aperta alle 14.30, dal presidente senatore Mangili, presenti 109 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega 9070 azioni semplici e 7000 quintuple, per un insieme di 126,015 voti. Prima che si iniziasse la lettura della relazione azionisti, il prof. Lorini riferendosi all'elenco di quindici impiegati e fattorini della Banca caduti combattendo per la Patria e citati nella relazione consiliare a titolo di onore, manda un saluto alla loro memoria manifestando la sua fede nella comunione del sentimento patriottico di tutto il Consiglio contro il nemico tedesco. E rileva con compiacimento i segni di consenso del Consiglio alle sue parole, che l'assemblea applaude.

Indi il condirettore comm. Fenoglio legge la relazione del Consiglio che è sottolineata da segni di consenso dell'assemblea, al pari della relazione dei sindaci letta dal ragioniere Olivieri.

A questo punto il senatore Mangili aggiunge:

«Alla relazione del Consiglio che avete testè udita, credo opportuno aggiungere, prima che ne cominci l'esame, una breve dichiarazione. Le discussioni spesso passionate circa il nostro Istituto, delle quali vi dicemmo nella relazione dell'anno scorso, si sono inasprite ed hanno assunto carattere personale al punto da far dubitare se continuando non avrebbero potuto danneggiare lo splendido avviamento della nostra azienda, che è ormai così importante fattore dell'economia nazionale. Non mancai di riflettere se di fronte a tali attacchi sarebbe stato opportuno di rinunziare alla presidenza prima di darne comunicazione a voi e venni nel convincimento che il mio dovere era di presentarmi a voi per dichiararlo nella sola sede in cui posso e debbo parlare, che oggi io e i due fondatori della Banca Commerciale italiana sentiamo il dovere di annunciare la decisione nostra, se eletti, di pregare i nostri colleghi di non chiamarci a far parte della presidenza della Banca. Ogni più legittima considerazione o riguardo personale cede negli animi nostri il passo di fronte al dovere, che governa ogni altro, di fare quanto riteniamo possa tornare di maggior vantaggio all'Istituto. Prima ancora che i successi della Banca, la nostra coscienza ci dice che a questo dovere non venimmo mai meno e che ad esso noi facciamo oggi, con l'annunziato proposito, novello omaggio. Mi è di intensa soddisfazione, nell'abbandonare la carica alla quale la benevolenza dei colleghi mi aveva chiamato per lunga serie di anni, soddisfazione condivisa dai due fondatori della banca, rilevare la invidiabile situazione patrimoniale dell'Istituto e le sue ottime condizioni di esercizio; e formare i voti più fervidi perchè sempre più prospere volgano le sorti di questo grande Istituto al quale abbiamo dedicato le nostre migliori forze».

Questa dichiarazione detta con accento fermo e commosso, viene coperta da lunghi applausi.

Parla il comm. Fenoglio

MILANO, 26.

A complemento di quanto telefonatovi ieri circa l'assemblea della Banca Commerciale Italiana, invio le seguenti altre notizie:

Aperta la discussione sulla relazione del Consiglio e sul bilancio, il direttore generale comm. Fenoglio rispose con vibrate dichiarazioni ad alcuni azionisti sostenendo che sia ingiusta, infondata e gratuita l'accusa fatta alla Banca di avere in qualsiasi momento della sua esistenza favorito interessi esteri in opposizione ad interessi italiani.

All'avv. Goria che chiede notizie sullo studio per la creazione dell'ente autonomo per il fondo di previdenza nel personale della Banca, risponde essere tale studio già ultimato con la compilazione dello statuto del nuovo ente e che si cerca ora il modo di evitare le difficoltà che al riconoscimento della personalità giuridica ai fondi di previdenza in genere sembra opporre il testo della legge sul monopolio delle assicurazioni.

Fece anche appello alla collaborazione dell'interpellante e degli on.li deputati Agnelli e Gasparotto, che già si interessarono di questi studi, nonchè a tutti coloro che si occupano in ogni campo di previdenza sociale per aiutare la direzione della Banca a tradurre in atto la creazione dell'ente morale, che è desiderio comune al personale e alla direzione della Banca.

Il comm. Fenoglio è stato più volte applaudito calorosamente.

L'on. Crespi difende Mangili

Mentre si stava per passare alla votazione delle cariche sociali, domandò la parola l'on. Silvio Crespi, il quale espresse il proprio stupore perchè il nome del senatore Cesare Mangili abbia potuto essere fatto a proposito di discussioni di italianità; cita episodii antichi e recenti delle di lui prove di italianità e di fascinazione alla Francia ricordandolo fondatore della Lega franco-italiana e apportatore della Francia all'Esposizione del 1906. Affermò sulla sua fede di gentiluomo per i molti contatti avuti e i molti affari trattati, con i signori comm. Joel e Weil, fondatori della Banca, che mai ebbe a notare in loro sentimenti contrarii all'italianità che essi invece hanno sempre fortemente sentito e praticato.

Si rinvia l'elezione del Presidente

Canzi e Marsaglia vice-presidenti

Proceduto alla votazione, risultarono rieletti con voto compatto al Consiglio di Amministrazione tutti gli uscenti, e cioè il senatore Cesare Mangili, comm. Federico Weil, comm. Otto Sahadan, comm. Marco Besso, senatore Luigi Canzi, conte Carlo Baggio.

Rieletti sindaci effettivi i signori Centurione, Olivieri, Rota; sindaci supplenti ing. Stenni e prof. Venegoni.

Subito dopo l'assemblea, si radunava il Consiglio d'Amministrazione per la ricostituzione del Consiglio e la presidenza della Banca.

Il senatore Mangili ripeteva in seno al Consiglio la irremovibile decisione sua e dei signori Joel e Weil di non accettare, se rieletti, le cariche rispettive di presidente e vice-presidenti, rinnovando le dichiarazioni già fatte in assemblea.

Di fronte a tale insistenza il Consiglio riconfermò alla carica di vice-presidenti il senatore Luigi Canzi ed il comm. Marsaglia e rimanda la nomina del presidente ad altra seduta.

Le corse ai Parioli

All'ippodromo dei Parioli si è svolta oggi l'undicesima giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Tempo incerto; terreno buono. Risultati:

PREMIO VELLETRI (L. 2500; M. 1600): 1.o *Melisian*, Kg. 57 1/2, conte di Sorrivoli (Clout); 2.o *Zara*, Kg. 53 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Sant'Agata*, Kg. 46 1/2, march. Lorenzo Corsini (Del Masso). Tre quarti di lunghezza, facile; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pesage* L. 6; prato L. 7.

PREMIO PYTHAGORAS (Hand. asc. Lire 2500; M. 1600): 1.o *Santerno*, Kg. 52 1/2, march. Lorenzo Corsini (Orsini); 2.o *Imbersago*, Kg. 60, comm. P. Modigliani (Blackburn); 3.o *Essling*, Kg. 47, cap. Alberto Chantre (Manchester). N. P. *Rasas*, Kg. 56. Una lunghezza e mezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 27, 7, 6; prato L. 23, 8, 7.

PREMIO DETERMINATION (Hand. disc. L. 3000; M. 2100): 1.o *Flower Boy*, Kg. 57, comm. G. Modigliani (Blackburn); 2.o *Wadi*, Kg. 50, Sir Pitty (Woodland); 3.o *Iberipa*, Kg. 47, magg. A. Dall'Acqua (Manchester). N. P. *Tucano*, Kg. 50; *San Marco*, Kg. 52 1/2. Una lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 16, 8, 8; prato L. 13, 7, 9.

Il principe Pietro del Montenegro

Stamane alle ore 9.35, è giunto a Roma il principe Pietro del Montenegro, ricevuto alla stazione dal comandante Bonaldi, governatore del Principe Ereditario d'Italia.

La guerra del Portogallo

LISBONA, 26.

Il Ministro della guerra ha inviato un proclama all'esercito portoghese, in cui dice che l'attitudine della Germania tendeva all'assorbimento del commercio del Portogallo ed all'usurpazione dei suoi domini coloniali, che avrebbe raggiunto la sua piena realizzazione, se la guerra attuale non fosse scoppiata.

Il Portogallo deve fare la guerra ovunque la sua azione migliore possa portare efficacemente un colpo alla potenza della Germania.

Americani vittime dell'„Englishman"

WASHINGTON, 25.

Il Governo è informato che quattro americani, che si trovavano a bordo del transatlantico *Englishman*, silurato dai tedeschi, mancano all'appello. Si è certi ormai che essi sono perduti.

La circolazione in Francia

PARIGI, 26.

Un decreto porta a 16 miliardi la cifra del *maximum* delle emissioni di biglietti di Banca già fissato provvisoriamente a 15 miliardi dal decreto dell'11 maggio 1915.

Il "raid„ tedesco sopra Kent

13 morti e 29 feriti

LONDRA, 26.

Il «War Office» annunzia che, dalla scorsa domenica, quattro persone, rimaste ferite durante il «raid» aviatorio effettuato sopra Kent sono morte.

Le perdite causate dal «raid» sono dunque di 13 persone uccise: [illegible]ni, 3 donne, 6 fanciulli, e di 29 feriti: 10 uomini, 3 donne e 10 fanciulli.

NELL'AFRICA ORIENTALE

Le regioni del Kilimangiaro assicurate agli Inglesi

LONDRA, 26.

Si ha da Nairobi che le operazioni menzionate nel comunicato di ieri danno al generale Smuts il completo dominio delle regioni del Kilimangiaro e dell'Arusha. Il generale Smuts combattè contro il corpo principale dei Tedeschi protetti da una fitta boscaglia e da fiumi senza guadi, costringendolo nondimeno a battere in ritirata.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Credito Italiano

SOCIETA' ANONIMA

Sede Sociale: GENOVA — Direzione Centrale: MILANO

AREZZO — ASTI — BARI — CAGLIARI — CARRARA — CASALE MONF. — CASTELLAMMARE STABIA — CATANIA — CHIAVARI — CHIETI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — FOGGIA — GENOVA — IGLESIAS — LECCE — LECCO — LIVORNO — LUCCA — MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NERVI — NOVARA — ORISTANO — PARMA — PISA — PORTO MAURIZIO — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — TORRE ANNUNZIATA — TORRE DEL GRECO — VARESE — VERCELLI — VOGHERA — LONDRA.

Capitale Sociale L. 75.000.000 - Fondo di riserva L. 12.500.000

Assemblea Generale Ordinaria del 25 marzo 1916

Il 25 marzo corrente si è tenuta in Genova l'*Assemblea Generale Ordinaria del Credito Italiano*, presieduta dal senatore Colombo. Il consigliere delegato comm. Dalzarotti presentò la relazione del Consiglio di Amministrazione.

Furono rieletti consiglieri delegati i signori ing. Riccardo Bianchi, di Roma, marchese Guerrieri Gonzaga di Mantova, Koechlin Hoff di Basilea, G. Pedrotti di Tenio, I. Rostand di Parigi, S. Segrè di Trieste e A. Vonwiller di Milano.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'economia italiana, che dallo scoppio della conflagrazione mondiale aveva avuto un contraccolpo perturbatore, andò gradualmente adattandosi alle condizioni create dalla guerra. L'entrata del nostro Paese nel conflitto — per la rivendicazione dei nostri diritti, per la sicurezza delle nostre frontiere e per la libertà dei popoli — addossò ad una parte notevole dell'industria nazionale un lavoro estremamente intenso, che, avendo il suo fulcro nel munizionamento, si estese a quasi tutti i rami di fabbricazione: dalla siderurgica alle industrie tessili ed alle concerie, dalle industrie chimiche a quelle meccaniche, dalle automobilistiche alle fabbriche di materiale elettrico.

E' motivo di soddisfazione poter constatare come l'industria nazionale abbia pienamente corrisposto ai più vasti e più difficili compiti che le si presentarono in questa occasione, giustificando e superando la fiducia in essa riposta, e dimostrando altresì una ammirevole elasticità di sostituzioni, di ampliamento e di produzione.

Da siffatta intensità di lavoro le industrie, salvo poche eccezioni, trassero larghi profitti. Però il carattere temporaneo delle cause di tale operosità ed il probabile risorgere, a pace conclusa, di più aspre concorrenze internazionali, consigliano una politica di prudenti ammortizzazioni, di moderati dividendi, di sagace ed energica preparazione a nuove e più difficili competizioni.

Il commercio con l'estero, pur mantenendosi all'altezza dell'anno precedente subì molteplici spostamenti per effetto dei divieti di esportazione, del blocco contro gli Imperi Centrali, dello stato di guerra con l'Austria, delle gravi difficoltà di comunicazione con la Russia e con la Romania e dell'atonia marittima dell'Adriatico.

L'agricoltura non fu, invece, direttamente influenzata dalla nostra guerra, che può considerarsi soltanto una delle varie cause concomitanti dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli, verificatosi durante il 1915, ma specialmente nel secondo semestre.

Nel suo complesso, l'economia italiana superò con fermezza e vigoria la prova della guerra, rivelando la solidità della sua costituzione.

La guerra con le sue conseguenze alteratrici sulla bilancia dei pagamenti internazionali (mancato concorso dei forestieri, restringimento della rimessa degli emigranti, maggior costo delle merci importate e dei noli, ecc.) si ripercosse sui corsi dei cambi esteri, che subirono considerevoli inasprimenti. Questo peggioramento della valuta rese più difficile il finanziamento delle importazioni. Tuttavia il nostro Istituto, giovandosi delle abituali sue larghe disponibilità e concedendo in ampia misura la sua accettazione, potè facilitare notevolmente le importazioni di materie prime per il munizionamento, per le industrie e per l'alimentazione del Paese.

E' con legittimo compiacimento che rileviamo il costante favore, con cui si accolgono le nostre accettazioni sui mercati internazionali, segno sicuro della considerazione goduta dal nostro Istituto anche all'estero.

L'organismo bancario e creditizio italiano sostenne, senza vacillare, l'urto della guerra mondiale. E' interessante constatare, come anche le ultime titubanze dei depositanti più timorosi svanissero alla nostra dichiarazione di guerra all'Austria, la quale, tagliando corto con le incertezze di una neutralità che si comprendeva necessariamente condizionale e temporanea, infuse nel pubblico fermezza e fiducia.

Infatti, a guerra dichiarata, il danaro rifluì abbondantemente agli Istituti bancari. Buona parte delle somme tesaurizzate tornò a circolare liberamente, mentre la circolazione complessiva dei biglietti si allargava, in proporzioni minori però che negli altri Paesi.

La crescente affluenza del danaro alle Banche, nel secondo semestre 1915, andò congiunta ad un sensibile restringimento dei bisogni di credito per le transazioni commerciali, che si eseguiscono in gran parte per contanti, mentre l'amministrazione della guerra, divenuta la maggior cliente delle industrie, contribuì pure a far diminuire i bisogni di sconti e di fidi.

L'abbondanza del danaro disponibile impresse al mercato monetario un carattere di grande facilità e di mitezza di tassi. Il saggio per gli sconti commerciali scese fino al 4 per cento.

Continuando i confronti già iniziati nelle precedenti relazioni, passeremo ora brevemente in rassegna le condizioni del nostro Istituto nel corso degli ultimi tre anni.

E', questo, un triennio che racchiude in sè tre differenti periodi storici; l'ultimo anno di pace europea; quello in cui si accese la conflagrazione mondiale, mentre l'Italia si manteneva neutrale; quello, infine, che vide l'Italia scendere in campo.

In questo triennio fortunosissimo, il nostro Istituto continuò la sua marcia ascendente, rafforzandosi sempre più, nonostante le straordinarie vicende che andavano accavallandosi. Il lavoro si accrebbe sensibilmente, come è dimostrato dalle cifre del movimento generale dei conti, le quali passarono da 47 miliardi nel 1913 a 50 miliardi nel 1915, superando rapidamente l'inevitabile ripiegamento subentrato allo scoppio della conflagrazione mondiale, che nel 1914 aveva fatto scendere il movimento generale dei conti alla cifra di 43 miliardi.

Il seguente confronto delle cifre degli ultimi tre bilanci chiarisce il progressivo sviluppo del nostro Istituto.

ATTIVO

	31 dic. 1913	31 dic. 1914	31 dic. 1915
Cassa	36.850.641	46.447.987	104.484.798
Portafoglio	274.048.897	288.711.146	382.686.970
Riporti	49.000.237	40.106.866	26.916.640
Titoli e Partec.	19.048.095	30.894.898	37.316.048
Stabili	10.753.000	12.518.800	10.800.000
Corrispondenti	187.197.621	166.080.936	171.800.900
Debitori diversi	30.005.596	30.296.354	30.004.088

PASSIVO

	31 dic. 1913	31 dic. 1914	31 dic. 1915
Capitale e riserva	86.000.000	86.000.000	86.500.000
Depositi e Corrisp.	482.057.721	449.000.058	580.970.805
Accettazioni	47.367.936	24.178.826	44.8[illegible].168
Assegni in circ.	16.[illegible].745	10.988.894	20.003.064
Creditori diversi	39.930.873	16.002.292	16.002.171
Utili	5.4[illegible]	5.486.185	5.9[illegible].968

Prendendo particolarmente in esame ciascun conto, in raffronto al 1914, troviamo che la cassa presenta un aumento di 59 milioni. Accumulammo abbondanti disponibilità per prepararci convenientemente alla emissione del terzo Prestito Nazionale.

Il portafoglio è aumentato di circa 80 milioni. Alla difficoltà di alimentarlo con carta commerciale abbiamo supplito mediante l'assunzione di Buoni ordinari del R. Tesoro per una somma di circa cento milioni, investimento specialmente consigliato pel suo carattere di facile liquidabilità.

I riporti si sono ridotti di circa 13 milioni a causa delle minorazioni stabilite dai decreti luogotenenziali e per effetto di estinzioni. Durante tutto l'anno le Borse rimasero chiuse, per cui la nostra attività in questi impieghi fu assai limitata.

Il portafoglio titoli ed il conto partecipazioni si accrebbero complessivamente di nove milioni, a motivo della nostra partecipazione alle emissioni dei Prestiti Nazionali.

Il portafoglio titoli si compone, per:

- L. 1.493.760,— di Rendita e titoli garantiti dallo Stato;
- » 2.043.907,50 di obbligazioni ferroviarie, di credito fondiario di città diverse;
- » 8.548.907,30 di azioni di società ferroviarie, di navigazione e di banche;
- » 9.346.000,— di azioni industriali diverse.

Le valutazioni, in mancanza di corsi ufficiali, si sono determinate — come per le partecipazioni — con criteri di rigorosa prudenza.

Il conto corrispondenti debitori è sostanzialmente in diminuzione, se si considera che in esso sono compresi i debitori per accettazioni per circa 45 milioni, in confronto a 24 milioni nel 1914.

Infine ci sia consentito di rilevare la vigorosa progressione dei fondi affidatici da depositanti e corrispondenti: 423 milioni nel 1913, 480 milioni nel 1914 e 550 milioni nel 1915.

Nonostante la conflagrazione mondiale e la guerra dell'Italia, la fiducia dei risparmiatori e della clientela si è irrobustita e si è volta al nostro Istituto in misura tale, che è motivo per noi di sincero compiacimento.

L'attività del nostro Istituto ha continuato a svilupparsi regolarmente anche in quest'anno di guerra.

Le nostre sedi, succursali ed agenzie, hanno dato risultati soddisfacenti, malgrado le difficoltà non lievi che le vicende eccezionali ripetutamente crearono.

Per gli accordi stipulati con la Banca Tirrena, di cui assumemmo il lavoro, aprimmo nostri uffici a Livorno e Pisa. Impiantammo pure una agenzia a Torre del Greco e una di città a Bari, mentre quelle di Messina e di Catanzaro, che pure erano già completamente arredate, dovettero rimaner chiuse per mancanza di funzionari.

Infatti, l'entrata dell'Italia in guerra privò il nostro Istituto dell'opera intelligente ed apprezzata di oltre seicento funzionari ed impiegati, che andarono a servire la Patria con le armi, richiamati o volontari.

Con l'assunzione di nuovo personale, in parte notevolmente femminile, con provvedimenti transitori e mercè lo zelo degli impiegati e dei funzionari rimasti, che si assunsero volonterosamente un sensibile maggior lavoro, si cercò di rimediare alla mancanza dei partiti, così che i servizi dovessero risentirla il meno possibile.

Ai richiamati ed ai volontari abbiamo usato quel trattamento liberale che è nelle consuetudini del nostro Stabilimento.

Purtroppo, qualcuno più non ritornerà fra noi. Abbiamo avuto il dolore e l'onore di perdere, caduti sul campo della gloria, per la libertà e la grandezza d'Italia, i nostri impiegati: Ballo Domenico, Brigidi Vincenzo, De Leone Edmondo, Forti Nullo, Garau Alberto, Kuhn Gustavo, Lorenzi Ugo, Maspes Camillo, Massa Alfiero, Pagano Alberto, Poggi Giulio, Pugliese Nicola, Rossotti Carlo, Salem Nicola, Santasilia Guido, Volpe Gino.

Vada alla loro eroica memoria il nostro commosso pensiero e alle famiglie l'espressione della più intima ed affettuosa nostra partecipazione al loro sentimenti: che il sangue da essi generosamente versato, che il valore di tutti i meravigliosi soldati d'Italia possano assicurare alla Patria quella trionfale vittoria che tutti invochiamo, in cui tutti abbiamo fede profonda e incrollabile e che dovrà inaugurare un'èra di pace e di tranquillo e fecondo lavoro.

Accogliendo la domanda rivoltaci dalla Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini e valendoci di speciale autorizzazione accordata dal Ministero delle Finanze, abbiamo concesso agli irredenti rifugiatisi nel Regno, per i bisogni della vita, sovvenzioni sui valori mobiliari che essi riuscirono a portar seco.

In luglio prendemmo parte alla emissione del secondo Prestito Nazionale 4 1/2 %. Le sottoscrizioni ai nostri sportelli raggiunsero il cospicuo importo di 117.765.000 Lire.

Successivamente, ci preparammo con intenso fervore per contribuire al successo del Prestito di guerra 5 %, annunciato negli ultimi giorni del dicembre ed emesso nel gennaio e febbraio scorsi a cura di un consorzio bancario, sotto la direzione dell'illustre direttore generale della Banca d'Italia, comm. Bonaldo Stringher. Le sottoscrizioni a questo Prestito presso i nostri uffici oltrepassarono i 430 milioni di lire — con oltre 39.000 sottoscrittori — mentre il nostro Istituto si assunse a fermo, nel Consorzio, una quota di 24 milioni. Siamo lieti ed alteri di aver contribuito pure noi, con tutte le nostre forze, al conseguimento di un successo, di cui il Paese può essere orgoglioso.

Il nostro bilancio, che anche negli anni normali si era inspirato sempre a criteri di grande prudenza, venne compilato in questo anno di guerra, prendendo per base valutazioni particolarmente severe e precauzionali.

Nonostante le eccezionali vicende dell'annata, i complessivi risultati della decorsa gestione, che abbiamo l'onore di presentarvi, possono essere argomento di sincera soddisfazione. Pertanto ci corra l'obbligo di esprimere la nostra gratitudine all'Amministratore Delegato, alla Direzione Centrale, alle Direzioni locali ed al Personale tutto, che in ogni circostanza, costantemente, hanno saputo dar prova di capacità e di zelo encomiabili.

I profitti generali dell'esercizio ascesero a	L.	22.828.823 30
deducendo per interessi passivi, tasse, spese generali, risconto, ecc.	»	16.014.658 10
risulta un utile netto di	L.	6.814.165 20
ed aggiungendo il saldo utili 1914 in	»	136.698 55
un utile disponibile di	L.	5.950.863 75

che vi proponiamo di ripartire nel seguente modo:

al fondo di riserva	L.	1.000.000 —
al Consiglio di Amministrazione (6 % sopra L. 4.814.165,20 art. 44 dello Statuto)	»	288.849 90
alle 150.000 azioni in ragione di L. 30 per azione	»	4.500.000 —
saldo a nuovo	»	162.013 85
	L.	5.950.863 75

Se approverete questa nostra proposta, vorrete prendere la seguente deliberazione:

« *L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci per l'esercizio 1915, le approva unitamente al Bilancio ed al Conto Profitti e Perdite e determina in L. 30 per azione il dividendo da distribuirsi alle 150.000 azioni costituenti il capitale sociale, riportando a nuovo Lire 162.013,85* ».

Valendosi della facoltà concessegli dall'articolo 23 dello Statuto e dall'ultima Assemblea degli Azionisti, il vostro Consiglio, di accordo col Collegio Sindacale, chiamò a far parte dell'Amministrazione i signori: ing. Riccardo Bianchi, Giovanni Pedrotti, e Salvatore Segrè, e confida che vorrete suffragare tale nomina colla vostra conferma.

Lo Statuto Sociale prevede un massimo di 24 Amministratori. Gli Amministratori in carica sono 23.

Scadono per anzianità i Signori: marchese dott. G. B. Guerrieri Gonzaga, Alberto Koechlin-Hoffmann, Jules Rostand, Alberto Vonwiller.

Vi invitiamo pertanto a procedere alla elezione di sette Amministratori, lasciando facoltà al Consiglio di eventualmente completarsi.

Vorrete altresì procedere alla nomina di 5 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

A norma di Statuto, tutti gli uscenti sono rieleggibili.

25 Marzo 1916

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBISOGNANDOVI comperare vendere, cedere, affittare, negozi, aziende, industrie, rivolgersi: Stambach, Vite 14. R-12-5713

LEGNAME abete, pino, larice, importazione Svizzera tavolame travatura dimensioni piacimento, prezzi condizioni convenirsi. Indirizzo: Ballis, Bologna. 829-R

SOLFATO RAME garantitissimo cedesi partita cinquanta sessanta quintali. Casella postale 206 Roma. 12-45300-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ABBISOGNANDOVI personale scelto, servitù, fattorini, impiegati. Rivolgersi: Stambach, Vite 14. R-10-5713

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Lilliang. Via Babuino, 55, 1.o piano. 16-17944-R

MAESTRA quarantenne alleverebbe affettuosamente bambina. Cortesi, via Dealbertis 14-21 Genova. 11-7182

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati vendonsi occasioni. Via Colosseo 23.

MOTOCICLETTE Chaterlea, Indian, Rudge vendonsi Corso Umberto 462. R-8-45480

RUOTE, Sale, Molle, Cappotte, fanali, altri accessori di carrozze dismesse primario fabbriche Vendonsi prezzi mitissimi. Via Colosseo 28. R-15-45294

VENDO cassaforte corazzata, macchina cucire scrivere: salottino studio, Vite 14. R-10-5718

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI vuota o mobiliata oppure vendesi anche comodità pagamento villa signorile via Nomentana garage termosifone. Scrivere: R. 67 Haasenstein e Vogler. R-21-18232

BOSCHI tre, ottimi, allacciati con strada rotabile a due Stazioni Ferroviarie vendonsi da Adele Testa. Sampietravellana, Campobasso.

CASE VILLINI vendosi prezzi mitissimi, facilitazioni pagamento. Esposizione Vendite «Moretti», via Tritone 61-D. Nuovo sistema. Senza obbligo pagare mediazioni. R-19-45460

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorate: Via Giovanni Lanza 148 int. 5.

PERMUTASI villino signorile, vigna Grottaferrata con stabile Roma o villino Frascati. Stambach, Vite 14. 14-45676

SANTA MARINELLA, Villini Terreni da vendere. Borruso. Lucrezio Caro 12 R-10-45120

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI Appartamenti vuoti, mobiliati, villini centralissimi. Moretti, Tritone 62. R-10-45149

ABBISOGNANDOVI appartamenti vuoti, mobiliati, villeggiature, rivolgersi: Stambach, Vite 14. R-9-5713

APPARTAMENTI, botteghe e magazzini centrali grandi e piccoli affittansi portiere, Condotti 61. R-12-18366-R

VILLINO Casina giardino, cercasi comodissimo tram sotto 200. Gregoriana 7. R-10-18867

VILLINO, viale della Regina 159, appartamento otto camere piano 2. R-10-45521

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE mobiliate via Archetto 27 p. 2, presso Teatro Quirino. R-10-45302

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

JEUNE demoiselle française, de noble famille, donnerait leçons chez elle. S'abstenir de toute équivoque et poste Restante. Ecrire R 71 Haasenstein e Vogler. 23-18274-R

LEZIONI inglese. Ottima pronunzia. Prof. Cooper-Prichard, Catone 6 (Piazza Risorgimento). R.16756R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO ministro per Caffè-Bigliardi. Mensile centoventicinque percentuale. Indispensabile praticità, cauzione. Porto rivoltella 1673, Roma. R-15-45536

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORA continentale ancora giovane, buona famiglia, ottimi principii conoscenza lingua spagnuola, portoghese, francese occuperebbesi dama compagnia, disposta anche viaggiare. Buona referenze. Scrivere: M. S. 395, fermo posta, Palermo. 28-895

Corrispondenze

40 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALOUETTE. Ottavo, dodicesima. Lettere lettere ogni giorno, buone consolanti, anche se tristi poichè è gioia dolcissima sapersi così profondamente amati. 20-7177

ALOUETTE. Undecima. Se piangi sempre, diventi bruttina; se diventi bruttina... io sono tanto giovane scapato, volubile! Scherzo, perchè tu sorrida... 20-7179

ANDRELINASSI. Pregata vivamente ritirare lettera fermo posta. Roma. 10-1784

ANTIGONE. Volevo venire ma sono impedito. Vorrei vederti questa settimana. Mancandomi notizie contrarie penserei venire mercoledì, giovedì sera. Diversamente, potendo, avvisami. Saluti affettuosi sempre! 24-7178

CAPITANO 65.mo signora che mancò appuntamento fermata tram, attendela solito posto lunedì sera ore 19. Saluti. 16-7171

CHERUBINO 6. Sono molto imbronciato, tesoro mio. 10-7181

ENZO. Per tua salvezza tornata, dopo tanti anni preghiera su mie labbra. Prossimi giorni chiudono felicità e dolore sovrumani; destino spezzerebbe stesso istante due vite. Anima, sempre, sempre te vicino, alterna gioie ed angoscie in attesa momento divino. Mai come ora sentito quanto sono tuo. Trepidando, teneramente senza fine. 4-945501

GIULIO. Quattro piani, pazze immaginazioni. Attendo tua buona parola altrimenti come... decidere? b... 12-1772

LUMIERE. Pensiero mio teco, vivi tranquillo rammentamelo raccomandazioni. Ritornami. Affettuosissimi. 10-7170

M. Z. G. Perchè non scrivi? Tuo ricordo sempre presente, mio cuore cerca sollievo con lettere, solo contatto possibile. Tuissimo sempre.

NIDO. Inauguriamo il nido con tante appassionate carezze a colei che vuol proteggermi, perchè tanto più vecchia del suo piccino!

REPERLI. Ti penso sempre, tesoro mio, t'amo, so che m'ami e sono fiero del tuo amore. Ma mi logoro perchè sei lontana da me... vicina... Infiniti. 28-027

SEMPRE. Rammenta sacrosante promesse. Adorami come adoroti. Infiniti tenerissimi entrambi. 10-7174

SONO desolato cara, non ricevetti, e inesplicabile dato che corrispondenze mi pervengono anche se prive indirizzo. Oggi farò ricerche, e con lo stesso mezzo ti informerò. Tenerissimi. Tessera ferroviaria 79027 posta. 31-45365

100. Prevedendo... paventando... prossimo, improvviso... distacco, pensando anticipare. Se presente pubblicherassi in tempo, potrei venire... 26-29-30 marzo, caso contrario 1-3-4-5 aprile, sempre che tu facciati vedere vigilia, mattina e sera, invitandomi segnale fazzoletto (bianco) per indomani (mattina) ora, modalità solite... Grazie scritto, distrutto: ancora... sempre così! Sì, mi vuoi bene! Ripeti. Amore, versi divini, fa che loro armonia e musica tua voce, più divina ancora, scendano a deliziarmi l'anima! Grazie soavi sensazioni! T'invio b... grande... sublime che implori... a suggello d'amore incrollabile, di fedeltà eterna! Amami, e prenditi la vita mia... dammi un po' della tua! Ti muoio fra le braccia... sulle labbra! 901. 110-786

14058. Nuovamente angoscioso silenzio! Malata, impossibilitata scrivere, imbronciata, indifferenza? Pregoti tranquillizzarmi. Affetto, pensiero costante. Sincerissimi. 15-7178

18115. Serena. Ricevo corrispondenza. Grazie, ma quanto attesa! Guarderò se tra tante bestie, qualcuna mi somigli. Ma non vedo l'asino, simbolo di lealtà. Io pure non fuori della grazia di Dio. Ho l'incubo delle stagioni intermedie per la ripercussione che possono avere sulla natura. E allora tu lo saluta lei. Però, sapiente più d'un asino, ti voglio un bene dell'anima. 64-7175

85432. Immaginando fatti dolorosi da me indipendenti sonone rimorsissimo. Tua sofferenza, amore per me, rendimi pazzo di gioia, di dolore. Grazie! Grazie di tutto! Amore! Sono entusiasta di te, e nel pensiero sempre vivo del delizioso incontro, conto le ore, i minuti che ancora mi separano. Abbi fede in me, te ne prego, siimi fedele alle tue ultime parole; tornerò presto ma pazientami, scusami in questi momenti che la necessità assoluta mi tiene lontano in mancanza di persone che possono surrogarmi. Concedi mio pensiero dovrò tutto sistemare per essere tuo continuamente e affettuosamente. Scriverò quanto prima. Carissimi. 5-91783

BANCO di SICILIA

Riassunto della Situazione al 20 febbraio 1916

ATTIVO

	Importo	Differenze colla situaz. preced. (migliaia di lire)
Cassa:		
Oro e argento applicabili alla riserva L.	57,350,658 02	
Biglietti di Stato »	2,161,000 —	
Biglietti e tit. di altri istituti »	11,188,170 74	— 189
Biglietti di Banche estere ed altre valute »	1,794,414 25	
Portafoglio su piazze italiane »	61,176,839 39	— 103
Portafoglio sull'estero »	13,675,398 10	
Anticipaz. ord. L. 24,007,307 25 al Tesoro L. 55,000,000 »	79,007,307 25	+ 1872
Ant. str. per conto dello Stato Casse di Risp. Monte di Pietà ed altri enti »	2,053,116 31	
Titoli »	28,037,332 95	— 7
Conti correnti attivi nel Regno L. 4,002,084 77 all'estero L. 6,405,207 54 »	10,407,330 31	+ 980
Somministrazioni al Tesoro dello Stato »	25,000,000 —	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	28,704,384 31	— 4140
Partite varie »	34,370,515 65	— 1406
Sofferenze »	447,636 17	+ 120
Spese dell'esercizio »	581,853 16	+ 194
Totale .... L.	387,343,035 33	— 1176
Depositi »	269,217,277 33	+ 4041
Totale generale L.	656,531,312 66	— 7175

PASSIVO

	Importo	Differenze
Capitale o patrimonio L.	12,000,000 —	—
Massa di rispetto »	13,331,210 58	—
Riserva straordinaria »	1,565,341 40	
Circolazione:		
col 40 0/0 di riserva »	43,019,494 59	
a piena copertura »	27,801,209 11	
p. c. del Tesoro: antic. statutaria con 1/3 di riserva »	31,000,000 —	
Id. Id. antic. straord. »	24,000,000 —	
Id. Id. per biglietti sommin. »	30,000,000 —	— 400
Id. Id. per ant. a Casse di Risp. Monti di Pietà ed altri enti »	2,053,116 31	
Debiti a vista »	40,020,307 33	— 2910
Depositi in conto corrente fruttifero »	31,752,637 60	— 1717
Conti correnti passivi »	564,614 91	— 333
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie »	30,807,483 16	+ 4072
Partite varie »	80,404,823 41	— 1917
Rendite dell'esercizio »	1,157,369 43	+ 59
Totale .... L.	387,313,035 33	— 11176
Depositanti »	269,217,277 33	— 4004
Totale generale L.	656,531,312 66	— 7175

Riserva		
	Oro L.	51,493,404 82
	Argento »	5,929,705 —
	Valuta equiparata »	17,067,088 37
	Totale della riserva L.	75,390,047 10

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva irriducibile L. 20,000,000 .... »	55,340,410 27
Attività diverse »	109,431,479 25
Totale .... L.	164,770,[illegible] —

Eccedenza di garanzia L. 97,805,060 91 (per memoria). Rapporto della riserva (al netto del 40 %, pei debiti a vista) alla circol.: 54,35 0/0.

Il Banco, oltre ai servizi di sconto e di anticipazioni: Emette gratuitamente fedi di credito, polizzini, vaglia cambiari pagabili a vista da tutti i suoi Stabilimenti nel Regno, dalla Filiale di Tripoli, nonchè dai suoi corrispondenti. — Acquista biglietti di Banche estere. — Rilascia « chèques » e ordini telegrafici sull'Estero, chèques e ordini telegrafici in lire ed in franchi su Tripoli e Bengasi. Riceve depositi a conti correnti con gli interessi di L. 1,50 0/0 di netto, aumentabili fino a L. 2 — per cento per somme superiori a L. 25000.

Esercita il servizio di Cassa di Risparmio nelle provincie siciliane e corrisponde l'interesse del 3 0/0 sui depositi ordinari e del 3,75 % su quelli di piccolo risparmio.

Palermo, 15 marzo 1916

Il Direttore generale GATTINI — *per il Ragioniere generale* CONTICELLO

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 febbraio 1916

ATTIVO

			Differenze colla situazione precedente (migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro L.	1,050,181,031 00	1,039,109,421 02	[illegible]
Arg.to (division. L. 7,054,712 45)	104,241,747 45	104,241,747 45	— 2351
Camb. sull'est., Buoni del Tes. di Stati esteri	70,140,509 —		
Cer. cred. sull'est.	140,898,318 —		
Big. Banche est.	6,945,304 60		
Tot. Riserva L.	1,313,794,381 22		120
Biglietti di Stato L.		69,223,175 —	— 1463
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		30,004,033 83	[illegible]
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 6,525,304 60)		7,780,752 30	— 256
Vaglia postali ed altro		1,540,134 03	— 473
Arg.nto divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,060,375 43	+ 197
Monete di nichelio e bronzo		1,080,349 29	+ 37
Totale della Cassa L.		1,[illegible],674,811 00	— 11375
Portafoglio su piazze italiane L.		451,780,301 31	— 12094
Portafoglio sull'estero di cui applicato alla riserva per lire 70,740,500 —)		81,091,695 60	+ 122
Effetti ricevuti per l'incasso		2,041,9[illegible]	+ 313
Anticipazioni ord.		410,[illegible],305 65	— 10616
Anticipazioni al Tesoro		260,000,000 —	
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		300,000,000 —	+ 15050
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		475,285,824 24	—
Tesoro dello Stato c. somministrazioni di biglietti		510,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta		60,396,117 10	— 159
Per impiego della massa di rispetto		17,450,432 45	+ 3
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,007,322 12	+ 6
Per impiego di fondi diversi accantonati		3,085,710 07	
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana		15,244,032 42	
Conti correnti attivi nel Regno e all'estero		14,301,092 36	[illegible]
di cui applicati alla riserva per L. 142,000,310 —		181,132,793 73	+ 5791
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —	
Immob. dest. alla collocaz. Uffici		38,115,149 61	+ 713
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		4,402,000 —	+ 859
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		50,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		24,223,414 50	
Spese amm. a periodi determ.		130,811 87	
Impiego della riserva straord.		12,025,0[illegible]	
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (esattori Istituti)		19,784,610 29	
Debitori diversi		1,385,951,120 42	+ 25800
Sofferenze dell'eserc. in corso		131,771 32	+
Tasse dei corr. esercizio		34,164 29	+
Spese del corrente esercizio		1,370,600 71	+
	L.	5,750,274,137 61	
Depositi		9,[illegible],200,873 53	+ 2729
Totale L.		15,7[illegible],123,000 14	
Partite amm. nei passati esercizi		32,440,524 22	
Totale generale L.		15,782,573,350 36	

PASSIVO

			Differenze
Capitale L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria		12,025,412 30	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris.	209,738,712 30	—	— 6143
a piena copert. metallica	900,755,853 40	—	+ 11015
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva)	300,000,000 —		—
dipendenze dalle antic. concesse per conto dello Stato	475,285,824 24		+ 15075
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato	510,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato	300,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,850,001,500 0	2,[illegible],001,000 —	37
Debiti a vista		[illegible],362,807 71	+ 55
Depositi in conto corr. fruttif.		300,[illegible],850 83	+ 25
Conti correnti passivi		35,134,768 07	+
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		572,025,550 43	+ 141
Partite varie		2,417,147,335 17	— 10
Rendite del corr. esercizio		7,120,109 68	+ 7
Int. e prov. della liq. str.		—	
Utili netti dell'esercizio		—	—
	L.	6,799,924,197 61	
Depositanti		8,950,200,873 53	+ 3147
Totale L.		15,750,126,[illegible] 14	
Partite amm. nei passati es.		32,440,324 22	—
Totale generale L.		15,782,573,350 36	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto minimo 5 1/2 %.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50, minimo 0,50 0/0.

27 marzo — Appendice de "La Tribuna" — N. 44

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

De Viéville guardò di sbieco il notaio, coll'aria ringhiosa d'un cane, al quale si voglia portar via l'osso che ha davanti.

— Sarebbe strano — brontolò — che si affidasse ad un estraneo la tutela del piccolo Uberto, quando ci sono io.

— Sino a che avvenga qualcosa in contrario — sottolineò dolcemente il signor Palleteau — la tutrice è sua madre.

— Ma, se venisse condannata?

— Ci sarà sempre tempo di esaminare le conseguenze di questa circostanza, quando si verificherà.

— Se mia cugina avesse a rimanere ancora lunghi mesi in carcere, bisognerà bene che qualcuno venga incaricato d'amministrare i beni dei Montescourt.

— Senza dubbio — approvò il notaio. — Ebbene, si nominerà un amministratore provvisorio, il quale sarà investito, pure provvisoriamente, della tutela del bambino.

— Credo, caro notaio, poichè farete parte certamente del consiglio di famiglia, che metterete innanzi il mio nome.

— Ciò dipende... — fece brutalmente il signor Palleteau.

— Come! ciò dipende?..

— Sì! ciò dipende da quello che vi proponete di fare in questa carica d'amministratore. Io sono uomo di principio, signore. Difendo la vedova e l'orfano e... gli interessi de' miei clienti. Ora, sino a questo momento, il mio cliente è Uberto De Montescourt... Se voi aveste il secondo fine di sperperare le sostanze, delle quali sollecitate la custodia, ve n'avverto subito: io non vi lascierei fare...

De Viéville dovette ricorrere a tutto il suo sangue freddo per non trattare il suo interlocutore da mascalzone e da insolente.

Rimase un momento silenzioso; poi, d'un tratto, piantandosi in faccia al notaio, e fissandolo nel bianco degli occhi, disse:

— Su! giuochiamo a carte in tavola... Quanto domandate?

— Quanto?... Non capisco... Quanto, di che cosa?

— Che somma?

— Non capisco lo stesso.

— Ma via!... Che somma volete per parte vostra per lasciarmi fare?

Il notaio diè in una risata.

— Ma io non sono da vendere — rispose.

— Io non vi offro un mercato disonorevole... E' una semplice compiacenza.

Il signor Palleteau fece spalluccie con aria di compassione disdegnosa.

— Veramente, signor conte, — replicò — se non avessi vent'anni meno di voi...

— Vent'anni, credete?

— Eh! sì, lo credo... Comunque, non discuto su ciò.. Io ho ventinov'anni e voi datevi l'età che vi piace... Dunque, se non fossi più giovane di voi, vi direi che siete un bambino... In ogni caso, siete un ingenuo, per non dire di più... Non è un quarto d'ora che mi conoscete e vi confidate con me come fossi un vecchio amico, come se foste sicuro di me.

— Niente affatto. Io vi parlo come debbo parlare al mio notaio, vale a dire all'uomo che sarà incaricato d'ora innanzi della cura dei miei affari.

— Scusate, scusate. Voi mi scoprite i vostri più intimi pensieri e mi offrite semplicemente di prestarvi il mio aiuto a commettere una serie di brutte cose, di furti...

De Viéville rimase un istante sconcertato; ma, riprendendo la sua audacia, replicò quasi brutalmente:

— Mi sono forse ingannato nel fare a voi quest'offerta? Non lo credo, non lo credo... Evvia! signor notaio, confessatelo, voi siete con me... A proposito, il vostro nome?

— Adriano Palleteau.

— Che nome curioso! Ma ciò non importa... Qua la mano, signor Palleteau... D'or innanzi siamo uniti, nevvero?

Il notaio mise mollemente la sua mano in quella del conte.

— A dirla schiettamente — mormorò, torcendo la faccia, — non ho un grand'entusiasmo a difendere gli interessi di questa famiglia dei Montescourt, che m'han sempre trattato d'alto in basso... Non c'era che la giovane, la nuora, che fosse gentile e niente superba... Oh! quella lì si faceva voler bene da tutti.

— E' vero, quella era veramente affabile... E, guardate! me la stiaffano in prigione... Ah! davvero che quei signori magistrati non hanno delicatezza!..

— Tanto più che l'accusa non ha senso. La signora Simona De Montescourt è indubbiamente innocente. Tutto il paese è per lei, signor conte, ed il giorno, in cui essa verrà rilasciata in libertà, cosa che non può tardare, tutta la campagna le andrà incontro a farle festa.

De Viéville assunse un'aria trasognata.

— Come? come? — mormorò. — Che cosa mi dite? Siete davvero convinto dell'innocenza di Simona? Pensate che verrà messa in libertà fra poco? Ebbene, e noi? Che sarà di noi?

— Non datevi pensiero di questo. C'è sempre mezzo d'accomodarsi. Che la giovane baronessa sia presente od assente, non guasterà mai le nostre faccende.

— Ah! bene... respiro...

— Prima di tutto, in quanto ad essa, non c'è da pensare di spogliarla. La sua sostanza, come quella di sua figlia, è al sicuro di qualunque tentativo.

— Tanto meglio! Avrei scrupolo di ridurre alla mendicità quella buona cuginetta, che non era ricca una volta e non merita di ricadere nella miseria... So per esperienza quanto sia doloroso essere senza denaro.

— Tuttavia, se voi siete figlio d'una sorella del signor De Montescourt, avete dovuto avere un bel patrimonio.

— Oh! sì, grosso assai... ma l'ho divorato... mentre Gastone accumulava sempre.

— Pure era molto generoso.

— Senza dubbio; ma, capirete, la vita di campagna è così semplice... Il denaro s'ammassa da sè.

— Voi, al contrario, signor conte, vivevate a Parigi, forse.

— Eh! sì, ed ho fatto baldoria e... e... vorrei ricominciare.

— Ancora?... alla vostra età?

— Ma, insomma, avete finito d'insultarmi?... A sentirvi, si direbbe che ho ottant'anni e la gotta... Ora basta, mi pare... Continuiamo l'altro discorso... Dunque, su Simona non c'è niente da prendere.

— Assolutamente, nulla.

— Rimane la sostanza del piccino e quella della nonna.

— Se questa muore, non c'è più che da occuparsi del piccino. Ma, allora, si possono presentare due casi: o la giovane baronessa è condannata o non l'è. Se l'è, voi potete esser nominato tutore; se non l'è, la tutrice sarà dessa. E allora, non essendo che pro-tutore, se lo sarete, non potrete far nulla e per conseguenza non avrete nessun mezzo di mettere in esecuzione i vostri disegni.

— Sarebbe doloroso... Bisogna, dunque, che Simona sia condannata.

— Evidentemente, se volete sperare di far denaro, la condanna di lei è indispensabile... Ma non è facil cosa portar prove, quando non esistono.

— Non siete incoraggiante — borbottò De Viéville. — Comunque, datemi retta: per adesso vedo che non è possibile prendere alcuna decisione, dipendendo questa da circostanze varie, che non si possono prevedere... Tutto ciò che desidero pel momento, tutto ciò che vi domando si è di assicurarmi che, qualunque cosa avvenga, non mi mancherà il vostro aiuto per raggiungere lo scopo al quale miro.

— Di mettere, cioè, le mani sul patrimonio dei Montescourt.

— Definitelo come volete.

— Io lo definisco come debbo. Chiamo furto il furto ed il signor De Viéville un briccone.

— Vi ho detto di chiamar le cose col nome che vi piace. Ma, lasciamo le definizioni e rispondetemi schiettamente. Sarete con me, nevvero? Questo mi bisogna sapere.

— In massima, sì.... Ma... poichè voi giudicate la mia cooperazione così preziosa, bisogna pagarla... Voi pure m'avete offerta una commissione, ma qual'è la cifra?

Il conte fece un atto d'imbarazzo e stette silenzioso.

— Non cercate — continuò il notaio. — La cifra la fisso subito io stesso. Io non farò nulla per meno del cinquanta per cento.

De Viéville rimase impaurito.

— Eh! — brontolò fra i denti — se debbo dare il cinquanta per cento a Vernois ed il cinquanta per cento al notaio, che cosa resta per me?... Eh! no, così è inutile. Preferisco sacrificare Vernois. Tanto peggio per lui. D'altronde egli m'imbarazza.

— Che cosa brontolate fra voi?

— Dico che la vita è difficile e dura.

— Allora credete impossibile darmi il cinquanta per cento?

— Non rifiuto... vedrò...

(Continua).

☛ Il solo premiato — all' Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
☛ Prezzi soliti — Nessun aumento } Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. [illegible] Una bottiglia maestra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. [illegible] BATTISTA - Farmacia [illegible] Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Difendetevi

contro i pericoli del Freddo, dell' Umidità, delle Polveri, dei Microbi.

DIFENDETE

la vostra GOLA, i vostri BRONCHI, i vostri POLMONI

dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza (Grippe), Enfisema, ecc.

colle

PASTIGLIE VALDA

Esse EVITANO — Esse GUARISCONO

le

Malattie delle Vie Respiratorie

MA SOPRATUTTO

fate attenzione di usare solo le

VERE PASTIGLIE VALDA

VENDUTE UNICAMENTE

in SCATOLE da L. 1,50 portanti il nome

VALDA

MANUALI PRATICI

Manuale di Astrologia, per conoscere il proprio e l'altrui destino, L. 2.25.

Manuale di magnetismo, per diventare magnetizzatore e riuscire, con fortuna, negli affari, ecc., L. 2.25.

Voglio, posso e debbo ottenere tutto ciò che bramo, per conseguire ricchezze ed onori, lire 2,25.

Manuale dello Spiritismo, L. 2.25.

L'avvenire svelato dal giuoco delle carte, con mazzo di 32 carte speciali, L. 4.50.

Malefizii d'amore. — Sommario: Pietre, parole ed erbe magiche - Amuleti e scongiuri - Segreti di magia naturale - Filtri d'amore - Ricette e modi di adoperarli - Il «bacio di Satana» - Profumi magici - Fascino - Jettatura - Jettatura patente ed occulta - Gli effluvii - Come la Jettatura si possa conoscere ed evitare - Malie - Ligamenti amorosi - Operazioni magiche - Fatture d'amore e di morte - L'arte di farsi amare - Dante Mago - Spiegazioni scientifiche dei malefizii - Gli agenti fisici e la forza della volontà - Le radiazioni del corpo umano - Satanismo e misticismo - Letteratura demonologica di F. Zingarofoli L. 3.

Richieste alle **NOVITA' LIBRARIE** - Via S. Nicolao 2-A - MILANO.

Macchine a soffietto a L. 4,75

Queste macchine a soffietto che qualunque negoziante vende ad un prezzo assai superiore, vengono cedute ad un simile irrisorio prezzo, perchè bloccate mesi da una casa di Parigi che in seguito alla guerra ha chiuso la fabbrica. Queste macchine, come dall'incisione, posseggono obbiettivo luminosissimo, indicatore per pose ed istantanee, diaframma per fotografare in varie distanze, congegno per lo scattamento metallico. Servono non solo per dilettanti ma per chiunque abbia uno studio fotografico. Ognuna è fornita di rispettivo chassis. Grandezze: 4 1/2 per 6, valore L. 20 per sole L. 4,75; 6 1/2 per 9 valore L. 30 per sole L. 6.75; 9 per 12 valore L. 40 per sole L. 9,75, 10 per 15 formato cartoline L. 15.50 13 per 18 valore L. 60 per sole L. 22.50 Annesso foglio e chiara istruzione. UNIONE INTERNAZIONALE - Via Varese, 4, MILANO. (Sezione T)

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE Casellario 18, ROMA

Donne Belle Diffidate!

Diffidate della primavera bella, ma pericolosa. Siete deboli, tutti i vostri organi sono deboli. Il vostro sangue è carico d'impurità che i reni non possono eliminare. Bisogna che escano. Usciranno a traverso la pelle e il vostro grazioso volto sarà rovinato da eruzioni, rossori, bottoni e grossi foruncoli.

Il vostro intestino è debole. Risultato: la stitichezza che provoca l'emicrania, e il colorito giallo o terreo che vi abbruttisce.

Le vostre digestioni sono penose e dolorose. Dopo il pasto sentite un bisogno imperioso di dormire; le vostre digestioni sono incomplete ed i loro residui velenosi contribuiranno ad avvelenarvi il sangue già impuro.

Non purgatevi, per non indebolirvi di più di quanto lo siete già. Datevi invece un buon colpo di frusta, tonificatevi.

Le Pillole Pink sono il più potente dei tonici. Danno sangue, e voi avete troppo poco sangue. Purificano il sangue, e il poco sangue che avete è impuro. Tonificano il sistema nervoso, e i vostri nervi stanchi dai pranzi, ricevimenti, balli, feste, o dal lavoro, hanno gran bisogno di un tonico.

Le Pillole Pink stimoleranno tutti i vostri organi, i quali allora compieranno tutte le loro funzioni, e l'equilibrio sarà finalmente ristabilito. Ridiverrete belle. Se invece non vi curate subito, pagherete cara la vostra negligenza. Anzichè trar profitto della bella stagione, anzichè goderne, resterete in casa a curarvi ed annoiarvi.

Prendete le Pillole PINK

GLICEROFOSFATO MARTINO

preparato dal dottor LUIGI MARTINO

il più potente degli antineurastenici e ricostituente general

Si vende in tutto il mondo. Succursale in Ispagna, New York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.

E' l'unica cura per adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio del principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto, sia nazionale che estero. Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

Prescritto dall'on. Prof. Senatore ANTONIO CARDARELLI il quale lo attesta nel seguente modo:

"Posso affermare che il GLICEROFOSFATO MARTINO da me spessissimo prescritto "è un ottimo ricostituente ben tollerato dallo stomaco".

Vendita annuale 100.000 flaconi - Prezzo del flacone L. 3 (franco a domicilio)

Dirigere richieste alla Real Farmacia L. MARTINO
NAPOLI - Via Roma, 150 - NAPOLI
ed al Concessionario in ROMA: Signor A. POCE - Via Orazio, n. 3.

Leggere la „Tribuna illustrata"

ALCHEBIOGENO

vittoriosamente proclamato dalla Scienza il migliore ricostituente

PREZZI AL PUBBLICO:

CURA COMPLETA di 4 flaconi senza stricnina, oppure 4 flaconi con stricnina L. 12

Inviare cartolina-vaglia alla Ditta Dr. P. E. CRAVERO e C. – Modena

Pisa - Prof. Comm. Carlo Fedeli Istit. di Pat. Med. della R. Univ.

Sono lietissimo di dover dichiarare che l'Alchebiogeno è un ottimo ricostituente nervoso. L'ho prescritto largamente e lo prescrivo nella mia privata clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.

Altre specialità
Premiate col Gran Premio alla Esp. Int. di Torino 1906.
ANTIASMATICO. L. 3.00 cardiotonico potente.
ELATERINA . . L. 2.50 gradevolissimo purgativo.
REPIODIN . . . L. 3.50 depurativo ideale.

Torino - Prof. Comm. Cesare Lombroso, Clinica Psichiatrica.

Io ho ottenuto eccellenti costanti risultati dal suo Alchebiogeno in casi anche gravi di psicastenia e negli indebolimenti del sistema nervoso causati dall'età senile. Io stesso ne ho provati i benefici effetti.

Rigeneratore Contardi

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto *meraviglioso* (Prof. Spinelli), degno di occupare il *posto di onore* fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3. — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12. — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo *gratis* a tutti.

Il *Rigeneratore Contardi*, unito alle *Pillole litinate Vigier*, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 3 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione mangiando *cibo misto*. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria *gratis*.

Il *Rigeneratore Contardi*, unito ai *Granuli di stricnina fosforici*, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20. — anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'*Acanthea virilis*, *innocua*. Costa L. 10. — anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, *Via Roma*, 345.

AMMALATI!...

Guarirete da ogni forma di malattia VENEREA — SIFILITICA solo con l'uso delle premiate

SPECIALITA' COSTANZI

Opuscolo gratis a richiesta — Infinite guarigioni — Farmacia Santamaria la Nova — Piazza S. Maria la Nova, Napoli.
Dirigere corrispondenza
Ditta SALVATI-COSTANZI - Mergellina, 4 - Napoli

100 Cartoline illustrate L. 1,75

100 Cartoline esercito, simbolo, patria, amore, fede, uso platino L. 1.75; 500 L. 8.00; 20 vedute Trento e Trieste ogni 100 L. 2.25; 500 L.10.

100 Tricromie Eserciti, guerra, amorose, paesaggi, L. 2.75; 500 L. 12.60; 100 tipo platino; bambini, donne, buona Pasqua, paesaggi, religiose, quadri L. 3.60; 500 L. 15.60. Autocromia umoristiche novità 100 L 2.80; in nero tricolori 100 L. 3.00; in fiori 60 soggetti 100 L. 2.90; Guerra di autore 100 L. 2.50. Serie cartoline quadri bordo oro: baci - donne - paesaggi 20 soggetti 100 L. 5.60.

Richieste alle **Novità Nazionali** - Via San Nicolao, 2-A, Milano.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:
AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOELETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:

MILANO, corso Vittorio Em., 8 - ROMA, corso Umberto 1°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52 TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 39-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 3 FIRENZE, via Calzaioli (ang. [illegible]) - PALERMO, via Macqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea, 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26

SIFILIDE

Sifiloderma papulosi, dolori reumatoidi, cefalee, periostiti, iriditi, alterazione del sistema nervoso e cerebrale, gomme, nevralgie sifilitiche, glandole, placche, nevrastenia sifilitica; si guariscono coll' ASIFIL. Due flaconi lire dieci. — Farmacia del Radio, Via Nardones, 24, Napoli. — Letteratura, opuscolo, chiarimento medico gratis.

È IN VENDITA LA Tribuna Illustrata

MALI Segreti. Scolo, guarigione da 6 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antisifilina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico - Via Tritone, [illegible] - ROMA.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ALLIEVI AUTOMOBILISTI:

Soltanto alla **Scuola Automobilistica VERZINI - Roma** - Via Grotta Pinta 21-34 (presso, Corso Vittorio Emanuele) telefono 38-20 — si ottiene con **assoluta garanzia** (come lo dimostrano centinaia di attestati) la patente di chauffeur, in pochissimi giorni e con sole **Lire 75**.

Le lezioni teoriche vengono impartite su macchina completamente smontata.
Le lezioni di guida vengono date su macchine Bianchi 1916. (Ultimo modello)